

**L'Ufficio di Presidenza, Consiglio Direttivo, Fiduciari, Vicefiduciari  
Augurano un Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2017**

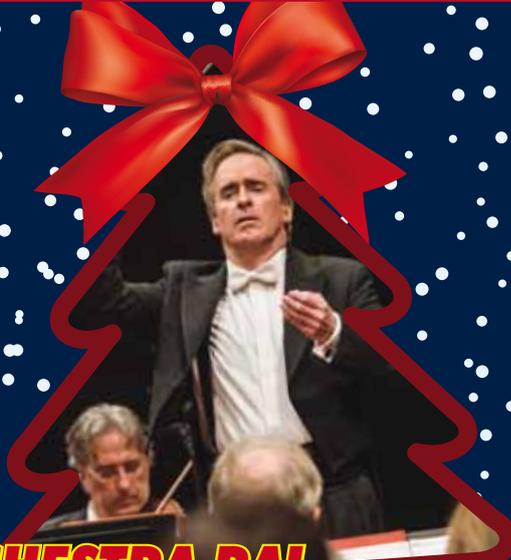
# **Armonia**

**Rai Senior** Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXI

Novembre, Dicembre

[www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)



**ORCHESTRA RAI  
TRADIZIONE E INVENZIONE**  
pag. 10, 11, 12



**PAPA FRANCESCO GIORNALISTA  
"LE NOTIZIE SONO  
LA PRIMA BOZZA DELLA STORIA"**  
pa.4, 5



**I COSTUMI DI SILVANA PANTANI**  
pag. 7, 8, 9



**RAISENIOR  
LA GRANDE RICCHEZZA DELLA RAI**  
pag. 2

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma-AUT MP-AT/C/RM

# RAI SENIOR

## LA GRANDE RICCHEZZA DELLA RAI

Antonio Calajò  
Umberto Casella



**N**on è soltanto una nostra convinzione, ma anche l'opinione del Direttore Risorse Umane e Organizzazione, dott. Paolo Galletti, manifestata nel recente incontro di fine ottobre avuto con la nostra associazione. Per Raisenior erano presenti il Presidente, i due vicePresidenti e il Direttore di *nuova armonia*. La relazione e analisi dell'incontro sono al centro del dibattito associativo già iniziato con la riunione del Consiglio Direttivo del 2 Dicembre.

A titolo di cronaca diciamo che si è trattato di un incontro atteso e pieno di novità positive.

Ha aperto il dialogo il dott. Galletti con una introduzione che ha fatto rizzare le orecchie alla nostra delegazione; egli ha usato parole come senso di appartenenza e manifestato pensieri, come un senior in servizio, esaltando il capitale umano della Rai come fattore di sviluppo indispensabile per assicurare alla nostra azienda il mantenimento di una media company leader del mercato italiano ed europeo.

I principi manifestati sono da considerare punti di forza ai fini di un nuovo e fruttuoso dialogo tra Raisenior e l'Alta Direzione Aziendale; soltanto l'immediato futuro potrà confermare questo ritrovato spirito di collaborazione. Una collaborazione - diciamo subito - che ha avuto un unico vero momento negativo: la sospensione dal 2008 della cerimonia delle Premiazioni di Fedelta' aziendale. Un premio di alto significato: il riconoscimento alla professionalità maturata, all'impegno lavorativo qualificato e "proiettato" a far crescere la Rai e con essa tutto il grande patrimonio aziendale in termini di produzione, innovazione e crescita culturale per l'intero Paese. Ci avviamo a concludere l'anno e come sempre facciamo il bilancio, che per il 2016 possiamo valutare positivo, per noi, per l'Azienda e per

il servizio pubblico radiotelevisivo. Un saldo attivo non privo, però, di ombre che ancora offuscano il cammino imprenditoriale, come il mancato rinnovo della Concessione Stato - Rai scaduta e ancora allo studio da parte del Governo e delle competenti Istituzioni.

Niente di allarmante, ma certamente foriera di pericolosi segnali che provengono dalla politica, dai partiti e imprese private interessate.

In ballo c'è l'annoso dilemma del canone, se esso debba essere assegnato in esclusiva alla Rai, o distribuito e ripartito con altre emittenti radio-televisive commerciali che affermano di aver maturato condizioni e requisiti classificabili di "servizio pubblico".

Un problema non nuovo e che si riaffaccia puntualmente ad ogni scadenza/rinnovo della Concessione.

All'attivo, invece, dobbiamo annoverare, i progetti futuristici del Direttore Generale e Amministratore dott. Antonio Campo Dall'Orto concernenti la volontà di istituire una Rai Academy, un grande piano di formazione per tutte le persone che lavorano in Rai. Come dire, una formazione in associazione alle Università e alla Scuola Rai di Perugia. Al momento questo è il progetto annunciato, niente di più.

Come Raisenior ci sentiamo pienamente soddisfatti; da numerosi anni rivendichiamo un aggiornamento, diciamo una formazione continua, a tutto il personale, a partire dallo specializzato fino ai più alti livelli di categorie professionali e dirigenziali della produzione.

Una formazione legata alle nuove tecnologie, ai nuovi orizzonti dettati dai social media; una formazione per gli operatori culturali - autori, programmisti, giornalisti, dirigenti area editoria, finalizzata alla ricerca di talenti e creatori di idee e format. Come era negli anni Sessanta e Settanta, dove i format erano tutti prodotti all'inter-

no dell'azienda, programmi e generi di qualità e successo in termini di consenso da parte della vasta platea. Ancora oggi, per ridare freschezza e novità di programmazione, vengono ripescati spettacoli e rubriche di informazione giornalistica datate e in bianco e nero.

In breve, ci auguriamo che Rai Academy - preferiamo chiamarla Scuola di alta Formazione aziendale - metta i nostri operatori culturali in condizioni di ideare, progettare, inventare, scrivere soggetti e sceneggiature senza acquisirli dall'esterno. E con un preciso brand: educare, intrattenere, divertire, fare spettacolo col marchio di servizio pubblico, pensando sempre all'utente cittadino come ben descritto nella nostra Costituzione.

I libri e manuali di questa formazione - educare al servizio pubblico - già ci sono, sono tutti dentro al grande patrimonio delle Teche Rai. È sufficiente rivedere il trasmesso con grande attenzione, spirito di analisi e critica, "interpretarli" ai nuovi tempi, ai nuovi linguaggi, ai nuovi costumi del Terzo millennio.

RAISENIOR è a disposizione del progetto RAI Academy, il nostro motto è: dalla memoria al futuro desiderato.

Il 25 ottobre 2016 si è svolto un (primo) incontro tra il Direttore delle Risorse Umane Paolo Galletti e l'ufficio di Presidenza (Pierelli, Crucitti, Endrizzi) e il Direttore di Nuova Armonia.

In un clima sereno e cordiale si è ravvisata la necessità di consolidare il senso di appartenenza all'azienda sia dei dipendenti che degli ex dipendenti mettendo in atto politiche indirizzate alla massima inclusività

# DIO NON RESISTE ALLA PREGHIERA UMILE E FIDUCIOSA

Joan Maria Vernet\*

**C**ome faccio sempre, le mie parole si basano sulla Parola di Dio manifestata nella Sacra Scrittura. Normalmente scelgo un fatto dell'Antico Testamento che vi possa servire di riflessione e di incoraggiamento. Quest'anno ho pensato ancora una volta alla figura di Giacobbe, figlio di Isacco. E ho scelto un momento molto particolare della sua vita che potrà darvi una parola di speranza e di fiducia oggi che, purtroppo, si vive in un'atmosfera di molto pessimismo e sfiducia.

Siamo nel capitolo 32 della Genesi. Si tratta del ritorno di Giacobbe alla terra di Palestina dopo il suo soggiorno nella città di Harran, in Mesopotamia. In quella città Giacobbe aveva sposato Lea e Rachele. Aveva numerosi figli e grandi greggi di bestiame. Ma nel cuore del patriarca rimaneva sempre la paura di suo fratello Esaù che gli era diventato molto ostile e aveva deciso perfino di ucciderlo dopo che Giacobbe gli aveva preso il diritto di primogenitura (capitoli 25 e 27).

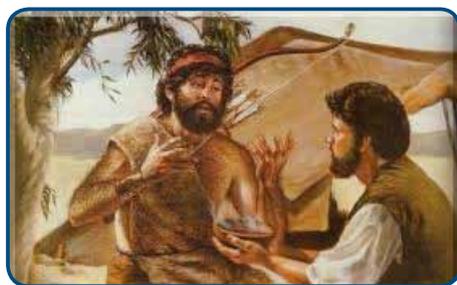
Giacobbe, impaurito, manda dei messaggeri a suo fratello i quali ritornano dicendo che Esaù è uscito contro Giacobbe con 400 uomini. Giacobbe rimane ancora più angosciato.

Ma, uomo di Dio come era, si rivolse a Dio con una bellissima preghiera:

*"O Dio d'Abrahamo mio padre, Dio di mio padre Isacco! O Signore, che mi dicesti: "Torna al tuo paese, dai tuoi parenti e ti farò del bene", io sono troppo piccolo per essere degno di tutta la benevolenza che hai usata e di tutta la fedeltà che hai dimostrata al tuo servo; perché quando passai questo Giordano avevo solo il mio bastone, e ora ho due schiere. Liberami, ti prego, dalle mani di mio fratello, dalle mani di Esaù, perché io ho paura di lui e temo che venga e mi assalga, non risparmiando né madre né figli"* (Gen 32, 10-13).

E allora tutto sembrò cambiare. Dio aveva ascoltato la preghiera del patriarca. L'incontro con Esaù rivestì tutta un'altra forma.

Giacobbe pensò infatti ad un'altra iniziativa per l'incontro con suo fratello e riuscì



così a calmare la ira di Esaù, anzi, a trasformare la sua ostilità in franca benevolenza e amicizia.

Questo è quanto ci dice il testo dei capitoli 32 e 33 della Genesi. La mia riflessione è questa: Giacobbe fece due tentativi per riconciliarsi col suo fratello. Nella prima prevaleva il suo pensiero, i suoi calcoli. Non aveva invocato Dio. E il risultato fu uno smacco che lo precipitò nell'angoscia. Poi Giacobbe riflettè e si ricordò di Dio. Si rivolse a lui con una bellissima preghiera, piena di riconoscimento e di fiducia, e chiese a Dio di salvarlo dalla collera di Esaù.

Finita la preghiera. Giacobbe pensò in un modo più umano e generoso: l'offerta di doni abbondanti verso suo fratello ne avrebbe placato la rabbia.

E questa volta l'iniziativa riuscì, arrivò a buon termine, più di quanto Giacobbe stesso poteva aspettarsi. I due fratelli si incontrarono, si abbracciarono, si baciaronero e piansero lacrime di gioia.

Prima di pregare, Giacobbe aveva confidato solo nella sua iniziativa, nelle sue strategie umane. Poi, con la preghiera, chiese l'aiuto di Dio, e Dio lo ascoltò e gli suggerì un'iniziativa più accattivante, più magnanima, più fraterna.

Per l'uomo di fede è assolutamente importante contare su Dio, ricorrere a Dio e aspettare poi la sua risposta. Questa risposta è illuminante, appiana il cammino, vince i pregiudizi e le resistenze. L'uomo di fede è anche l'uomo di preghiera, l'uomo che si fida di Dio, che sa contare su Dio.

Dio non resiste davanti ad una preghiera umile e fiduciosa.

(\* Salesiano biblista, nostro collaboratore a Gerusalemme)



Angelo acquerello  
di Liuba Novozhilova

## L'esodo

*Migliaia sfilavano affranti  
fuggivano assalti feroci  
pesanti di stolti fardelli*

*ma senza cadenza la marcia  
frusciata di affanni e paura  
dell'esodo oscura la meta*

*il buio accresceva minaccia  
di un tratto brillò la cometa  
fornendo indirizzo alle turbe*

*le strade sboccarono insieme  
attorno a una tenda di paglia  
la valle era immensa e gremita*

*su stracci splendeva il neonato  
vagito emozione agli astanti  
ma come donargli qualcosa ?*

*la fame era tanta tra i tanti  
sfondati i calzari e le borse  
offrire potevano piaghe*

*a un cenno del bimbo dal cielo  
di arcangeli flauti e campane  
discesero in suono legioni*

*il latte da angelici seni  
ad ogni persona assetata  
calore in abbraccio di ali*

*donavano penne e quaderni  
poi libri e strumenti di orchestra  
parola saziava l'attesa*

*da peste miseria oppressione  
scampata smarrendo equilibrio  
la folla fu eletta in sapienza*

*rinacque speranza tra i soli  
cantando alleluia al bambino  
offerta incarnata in missione*

*lontane metropoli accese  
ubriache ingannavano festa  
l'evento ignorando distratte.*

Antonibruni.it



Pamela Villoresi ha interpretato questa poesia nella lettura alla Camera dei Deputati del 22 dicembre 2015. Il video è su youtube, canale Antono Bruni

<https://youtu.be/vv8xz1EQYzQ>

L'Esodo era stato composto da Bruni per il Natale 1997, ma è ancora, purtroppo, di attualità.

# PAPA FRANCESCO GIORNALISTA "LE NOTIZIE SONO LA PRIMA BOZZA DELLA STORIA"

Gianpiero Gamaleri

Presidente di Scienze della comunicazione  
all'Università Telematica Uninettuno  
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai



**N**on è far torto alla missione pastorale di Papa Francesco dire che è anche un grande giornalista. Anzi lo si arricchisce di una qualità che egli spende per far conoscere il Vangelo e far crescere la dimensione sociale delle persone, rispettandone la dignità e amando la verità dei fatti.

E' quindi quanto mai utile riprendere le parole da lui pronunciate il 22 settembre ricevendo i circa 400 membri del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Il suo invito è stato ad alzare l'asticella del mestiere verso i suoi valori più



Papa Francesco parla con un giornalista durante il volo verso Cuba, nel febbraio 2016

nobili. Così ha sintetizzato questo importante incontro **Alessandro De Carolis** nel suo servizio per la Radio Vaticana. Anche se il flusso mediatico va di corsa tra "tempi di consegna" scadenze, "è indispensabile - ha detto - fermarci a riflettere su ciò che stiamo facendo e come lo stiamo facendo". Cominciando dall'amore per la "verità", "fondamentale" - sostiene il Papa - per chi, pubblicando notizie, scrive in certo senso ogni giorno "la prima bozza della storia".

**Il giornalista non è obbligato a essere credente, ma deve essere onesto**

"Amare la verità vuol dire non solo affermare, ma vivere la verità, testimoniare con il proprio lavoro. La questione qui non è essere o non essere un credente. La questione qui è essere o non essere onesto con sé stesso e con gli altri. La relazione è il cuore di ogni comunicazione. Questo è tanto più vero per chi della comunicazione fa il proprio mestiere. E nessuna relazione può reggersi e durare nel tempo se poggia sulla disonestà".

C'è poi un secondo atteggiamento che sta a cuore a Francesco, che sprona i giornalisti a "vivere con professionalità". Non si tratta, precisa, di fermarsi al recinto della deontologia, ai doveri scritti nei codici, ma di "interiorizzare il senso profondo del proprio lavoro":

"Da qui deriva la necessità di non sottomettere la propria professione alle logiche degli interessi di parte, siano essi economici o politici. Compito del giornalismo, oserei dire la sua vocazione, è dunque - attraverso l'attenzione, la cura per la ricerca della verità -

far crescere la dimensione sociale dell'uomo, favorire la costruzione di una vera cittadinanza".

**Giornalisti dalla schiena dritta, martiri laici del nostro tempo**

Questo del Papa è un appello alla coscienza del giornalismo, che nella sua lunghissima storia ha annoverato tante "schiene dritte", come quella di Giancarlo Siani, giovane cronista ammazzato 31 anni fa dalla camorra e ricordato dal **presidente dell'Ordine, Enzo Iacopino**, che ha donato al Papa un assegno per le vittime del terremoto. Un giornalismo sano, afferma Francesco, è quello che evita le chiacchiere ma informa sempre rispettando la "dignità umana":

"Un articolo viene pubblicato oggi e domani verrà sostituito da un altro, ma la vita di una persona ingiustamente diffamata può essere distrutta per sempre. Certo la critica è legittima e dirò di più: necessaria, così come la denuncia del male, ma questo deve sempre essere fatto rispettando l'altro, la sua vita, i suoi affetti. Il giornalismo non può diventare un'arma di distruzione' di persone e addirittura di popoli. Né deve alimen-



Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti

tare la paura davanti a cambiamenti o fenomeni come le migrazioni forzate dalla guerra o dalla fame”.

#### “Fattore di bene comune”

“Quanto sarebbe bello che il giornalismo sapesse raccontare le vicende di tante donne e tanti uomini che giorno dopo giorno, con dignità e fierezza, affrontano le questioni della malattia, della mancanza del lavoro, dell'impossibilità a costruire un futuro”, aveva detto mons. Dario Viganò, prefetto della Segreteria della Comunicazione in apertura di incontro. “Perché - aveva proseguito - non coltivare il gusto per le notizie buone, quelle che non fanno mai capolino tra i grandi titoli dei giornali e della Tv che sembrano preferire tutto ciò che è segnato da violenza e da sopraffazione?”.

Nella stessa direzione, è andato l'augurio finale di Francesco: “Auspicio che sempre più e dappertutto il giornalismo sia uno strumento di costruzione, un fattore di bene comune, un acceleratore di processi di riconciliazione; che sappia respingere la tentazione di fomentare lo scontro, con un linguaggio che soffia sul fuoco delle divisioni, e piuttosto favorisca la cultura dell'incontro”.

#### Papa Francesco giornalista

Ma nel nostro titolo abbiamo parlato di Papa Francesco giornalista egli stesso. Non c'è bisogno di avere il tesserino per praticare questa importante professione. Ciò che importa è possedere e coltivare

un'attitudine a una comunicazione efficace che sappia muovere la mente e il cuore delle persone. E in questo il Papa è maestro.

Riportiamo qui alcuni esempi di “titoli” che hanno fatto breccia.

**Ritornelli già sentiti nelle scalette dei telegiornali.** Nell'omelia pronunciata nella messa dedicata al Giubileo dei senzatetto, domenica 13 novembre, Francesco ha usato questa espressione per indicare il ripetersi di espressioni sempre più logorate di fronte alle sofferenze dei poveri in tutte le latitudini del pianeta. Con ciò sottolineava la necessità che i giornalisti non calino l'attenzione verso i mali e soprattutto le ingiustizie di questo mondo e non favoriscano quindi il nascere dell'abitudine all'indifferenza da cui siamo tutti affetti.

**Religione del maquillage:** ne ha parlato il 10 ottobre, ammonendo i cristiani a sfuggire alla tentazione dell'apparenza, dell'apparire, del fare finta di sembrare senza cambiare dentro di noi. E ricordava che Gesù usa per questa gente un'immagine molto forte: “Voi siete sepolcri imbiancati, belli al di fuori ma dentro pieni di ossa di morti e marciume”.

**Il Regno di Dio non è una religione dello spettacolo** ha detto Papa Francesco nell'omelia a Santa Marta del 10 novembre, denunciando l'esasperazione che porta a cercare sempre cose nuove, rivelazioni, messaggi. E' la tendenza a pretendere fuochi d'artificio, che ti illuminano per un momento, ma poi cosa rimane? Niente. Non c'è crescita, non c'è luce, non c'è niente: un istante.

**La logica del dopodomani, questa è difficile.** Ecco un'altra espressione veramente geniale. La logica di ieri è facile, la logica dell'oggi è facile. Anche la logica del domani è facile: tutti moriremo. Ma, aggiunge Francesco: la logica del dopodomani, come sarà? “Come sarà quello? La resurrezione. Cristo è risorto. Ci vuole una grazia grande dello Spirito Santo per capire questa logica del dopodomani, quando saremo tutti trasformati per rimanere sempre con Lui. Ed è anche un invito a guardare oltre il domani anche le cose del mondo, a tante nostre scelte incapaci di vedere le loro conseguenze ultime..



Monsignor Dario Edoardo Viganò, Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede

**Osteoporosi dell'anima:** è una malattia degenerativa che non colpisce le ossa degli anziani ma la nostra vita interiore. Ma per farsi capire anche dai giovani Francesco parla anche di

**Facce da immaginetta** e subito pensiamo alle foto che i ragazzi postano su facebook, che hanno come minimo comune denominatore il desiderio di “apparire, fingere, sembrare”.

**Truccare la propria vita.** Una vera e propria “truffa” verso gli altri e soprattutto verso se stessi. E in questa nostra epoca di immagini - televisione, film, social - il “trucco” è la parola all'ordine del giorno, che va dagli strati di cerone per nascondere i minimi difetti fino alla tentazione dell'oscurità.

**Chi sono i cristiani pipistrelli? Bisogna battezzare anche i marziani? C'è il rischio di una santa tangente?** Questi sono altrettanti titoli che farebbero invidia a qualsiasi direttore di testata. Interrogativi che Papa Francesco si è posto nel corso delle omelie pronunciate la mattina nella cappella della residenza Santa Marta. Provocazioni cui ha dato una risposta che è diventata spunto di profonda meditazione e di preghiera per chi l'ha ascoltato. Ed anche occasione di riflessione per tanti lettori di giornali e a spettatori televisivi di servizi che hanno ripreso le parole di questo straordinario giornalista che è Papa Francesco.

# LA TERRA TREMA È IL TITOLO DI UN GRANDE FILM DI VISCONTI LA BELLEZZA OGGI TREMA: VORREI FARE IL BIS PER LA RAI

Italo Moscati

**T**ante sono le strade dell'immaginazione non divelte, da dove andiamo, andremo, a ricominciare. La mia è quella dello stupore e del pudore. Da anni conosco Marche e Umbria, per una infinità di ragioni. Le ho visitate, ammirate per gli abiti meravigliosi di cui rivestono le città e i borghi, per i segreti d'arte e di sensibilità che offrono con naturale spontaneità, modestia, anche quando sono formidabili capolavori. Le ho amate e le amo per i volti e i corpi che le affollavano in modo discreto, spesso con elegante povertà. Le affollano ancora. Tutte basi per ricostruire fiducia, ancora per ricominciare.

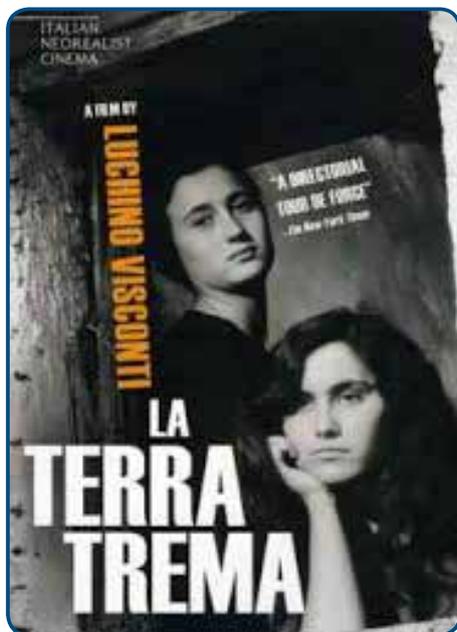
Queste regioni sono, come le altre diciotto italiane, al centro del mio film "1200 KM DI BELLEZZA", prodotto da Cinecittà Luce, che The Space Cinema proietta in novembre in tutta Italia.

Uno "spettacolo" diverso di un Paese com'era, un Paese che trema, un Paese che vuol vivere.

Il film è il mio sforzo di capire da dove viene il nostro Paese e dove va, fra traumi. Una lezione importante, da conoscere.

Mi hanno aiutato molto a capir le frequentazioni e soprattutto i lavori che ho praticato in quei territori. Non li sto a raccontare. Ho vissuto nel meglio, un meglio che forma un ipnotismo senza pause, ininterrotto, che le terre mosse non riusciranno a sfidare fino in fondo. Non ci posso credere.

Ecco cosa mi è capitato. Sono stato alle prese per mesi con documenti che restano delle due regioni, come di altre, negli archivi del Luce. È incredibile come, generalmente, dimentichiamo o sciupiamo immagini e suoni che riportano la realtà meravigliosa dell'Italia scoperta dai viag-

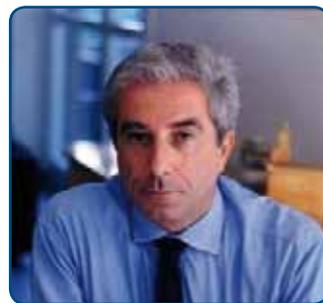


giatori del grand tour, da Goethe a Stendhal, da Nietzsche a Twain...

Queste immagini nascono dalle parole che hanno scritto. Le parole sono casaforti che sprigionano effetti potenti. Sono una sceneggiatura profonda in cui attingere. Ho provato a farlo. E ora, di fronte allo spettacolo crudo delle distruzioni, e alla spinta di commozione ed energia che sgorgano in tutti noi, ecco cosa mi è capitato.

Lo stupore dei racconti che affiorano. Il pudore da cercare per raccontarli. Terre "cominciate" insieme dalla natura e dagli uomini che le hanno lavorate, plasmate. Sono rimasto sempre incantato dalle colline marchigiane incoronate da un mare che era e resta favoloso, nonostante quel che gli abbiamo fatto. Mani di contadini. Verde punteggiato da case e palazzi discreti, rispettosi, non dignitosi, di più, preziosi gioielli storici.

Ogni volta che sono andato in Umbria, negli echi della poesia dei fatti, dei respiri e sussurri incisivi di Francesco, sono stato di continuo richiamato alla necessità di conoscere le storie in cui sono spuntati castelli e borghi; non solo, sono stato portato a considerare che gli umbri hanno vissuto nel mondo, aprendosi ai visitatori ammutoliti di fronte alle cascate e alle acque di una regione senza



mare; creando incontri e occasioni tra mura solenni e cariche di pathos.

Lo stupore, mentre filmavo e montavo il film "1200 km di bellezza", scaturito dal vecchio grand tour, non scompare; si è intrecciato al pudore che sentivo indispensabile nel cercare il nuovo racconto, tra sincerità, accoglienza del passato, sguardo colmo di tensione verso il futuro.

In questi giorni, la terra ci ricorda che esiste da sempre, non smette, non dà tregue. Le immagini televisive, sempre più raffinate e persino eleganti delle riprese anche semplicemente di cronaca, paradossalmente, inconsapevoli, "vivono" nella forza dell'ampia zona colpita, senza soste, nel coraggio della gente che non vuole abbandonarla.

Nei giorni delle riprese che ho fatto per il film a L'Aquila, terremoto del 2009, c'era un cantiere aperto. Tecnici e muratori che agivano nel silenzio, musica di martelli e gru. La rappresentazione composta, seria, serena di qualcosa che sta per essere recuperato, che sfida in pochi anni la sistematica presenza dei sisma che non vedono e non chiedono permessi per demolire.

Agli uomini resta il compito di andare contro. Di partire dalle macerie gloriose per scolpire nel vuoto le identità future. Che non possono non fidarsi dei marchigiani, degli umbri, degli abruzzesi che nei secoli hanno costruito identità loro. Quindi, bisogna cominciare da loro. In modo serio, onesto, lungimirante. Cominciare dai talenti e dalle esperienze, di loro; e di noi, se saremo degni, capaci, generosi, sensibili.

# I COSTUMI DI SILVANA PANTANI

Antonin J. Di Santantonio  
Maria Beatrice Gallo

**S**ilvana Pantani, una costumista sensibile e versatile, che ha attraversato tutti i generi dello spettacolo dagli anni '60 ai '90 vestendo personaggi di grande spicco con stile moderno ed erudito: ha messo gilet e cravatta a **Raffaella Carrà**, fatto indossare a **Fabio Fazio** una dinner jacket a quadretti rossi e neri, vestito da istituttrice **Heather Parisi**, trasformato **Piero Angela** in un esploratore senza tempo, per i suoi viaggi nella preistoria e nel cosmo.

Si diploma in scenografia all'**Accademia di Belle Arti di Roma**, dove si fa notare per abilità e finezza nel disegno, qualità che le vale la segnalazione alla Casa di Produzione Sampaolofilm, che sta cercando un disegnatore scenico per la preparazione di un film sulla Bibbia. Entrata così nel giro del cinema, incontra lo scenografo e costumista **Pier Luigi Pizzi** che la introduce alla **Maison Carosa**. Tra cinema e moda, le manca l'esperienza televisiva e così riesce ad ottenere un colloquio alla Rai da cui esce con la prospettiva di un contratto da assistente. Lo firma nel 1964, chiamata dalla titolare interna **Maria Teresa Stella** che la inserisce nel programma di **Glauco Pellegrini**: **Canzone mia, Un secolo di canzone italiana** nel ruolo di assistente di una costumista esterna.

Incontriamo **Silvana Pantani** che ci racconta:

Sono molto grata a **Maria Teresa Stella**, si lavorò tantissimo, ore ed ore in straordinario: ho finito per addormentarmi in piedi! Dopo ho ottenuto dei contratti di sostituzione interna, chiamata dalla **Sezione Costumi**, diretta con grande competenza da **Maria Tambini** insieme a **Flora Franceschetti**.

Ed io ero felicissima perché potevo fare e firmare dei piccoli programmi, mentre per quelli più importanti venivo chiamata come assistente.

Come mai hai abbandonato l'alta moda?

L'alta moda non mi attraeva, il costume allora era più colto. I costumisti interni erano pochi e spesso erano chiamati dei professionisti esterni, che erano grandi nomi del cinema e del teatro: da **Folco a Viñas**, da **Tosi** a **De Matteis**. Tutto quello che so fare l'ho imparato da loro, guardando ed agendo sul campo. Ho appreso molto anche dalle sartorie, che erano fondamentali: da **Tirelli** ho imparato che il bozzetto serve, ma è solo un punto di partenza perché il costume si fa strada facendo, toccandone la materia e adattandolo all'attore che ti si presenta.

I grandi costumisti di allora finivano per specializzarsi in un genere in particolare, chi nella prosa e chi nel varietà, mentre tu ti sei calata in tutte le tipologie di programmi.

I tempi erano talmente stretti che la specializzazione ti prendeva alla gola, non c'era neanche il tempo per informarsi, documentarsi, ma i costumisti di allora erano talmente bravi ed esigenti che noi giovani dovevamo essere alla loro altezza. Facendo sia cinema che televisione mi sono abbastanza smaliziata, tanto che un giorno mi sono accorta che sapevo fare tante cose.

Riesci a spaziare dallo sceneggiato al film, dall'intrattenimento leggero a quello scientifico o culturale, dal talk show alla rivista e varietà. In queste pagine parleremo dei primi generi mentre alla rivista e al varietà dedicheremo il prossimo numero.

Cominciamo con **Bronte**, il film che hai realizzato nel 1970.

Devo dire che il film **Bronte** mi è capitato: il regista **Florestano Vancini** l'ho conosciuto qui in televisione e nel '70 mi fece fare questo film, che è il primo di qualità che ho firmato: poi ne ho fatti altri con lui e con altri registi. In realtà il film, coprodotta dalla Rai, verrà trasmesso in televisione solo nel 1974, dopo un primo passaggio al cinema in versione contratta.

Il film descrive la sanguinosa rivolta del 1860 a **Bronte** tra contadini chiamati «coppole» e proprietari terrieri chiamati «cappelli», sedata da Nino Bixio.

**Florestano** era un regista molto attento al popolo, all'aspetto sociale. Era di Ferrara, regista di documentari, sinceramente sensibile ai problemi delle persone più bisognose. Mi chiese di mettere in risalto questa miseria e, quando si poteva, lasciavamo i contadini scalzi, ma non sempre era possibile.

Dicevi che i contadini erano chiamati «coppole» mentre «cappelli» i proprietari terrieri, i borghesi. Tali accessori sono stati degli elementi importanti per i costumi?

**Florestano**, in realtà, pensava che la coppola di allora fosse la stessa di oggi, ma allora la coppola intesa come l'attuale berretto schiacciato non esisteva, ma era un termine generico che valeva per tutti i berretti. Rimase molto male perché sarebbe stato un



Piero Angela e Silvana Pantani

forte simbolo ma, alla fine, si è dovuto rassegnare. Feci fare circa 500 berretti di maglia, tipo quelli da pescatore che vestono un po' calato: erano solo un po' più piccoli e fatti di una maglia rozza, povera povera, realizzati da un nostro magliaio bravissimo.



Quasi tutti i personaggi, alla fine, portavano questi berretti, vecchi e rotti, oppure fatti con una lana poverissima. Alla fine il cappello si è rivelato comunque la cifra del film.



Hai impiegato costumi di repertorio?

I costumi dei personaggi principali li ho fatti ex novo, mentre quelli dei garibaldini erano di repertorio, li ho presi dal «Gattopardo»: erano belli, non aveva senso rifarli, li aveva fatti Piero Tosi a cui sono ancora grata. Li abbiamo resi - solo - ancora più sporchi. Inoltre abbiamo aggiunto al personaggio di Bixio una mantellina come lui usava portare. Sarà pure vero che «le divise sono tutte eguali» ma non è vero che tutte le divise sono uguali. Gli stracci dei

popolani li ho ricavati da film di impegno sociale realizzati in quegli anni. Ne ho preso delle parti che ho assemblato diversamente, a ricostruire camicie e vestiti. Per i carbonai, che dovevano essere sporchi di carbone, abbiamo imbrattato e macchiato i costumi a volontà.

I bozzetti dei costumi colpiscono per l'armonia e per il tratto evanescente delle tonalità.

I bozzetti ci aiutano ad accordarci col regista sul colore, più chiaro o più scuro, ed io ho inteso rendere l'impressione pittorica.

I bozzetti devono essere personalizzati sul tipo di spettacolo. C'è un modo di disegnare i bozzetti per il dramma ed un modo per il varietà, dove sono sfavillanti: qui siamo lontanissimi dal varietà.

Spicca la ricchezza del costume del matto del paese: da dove hai tratto ispirazione?

Il personaggio è uno straccione, ma il costume è lavoratissimo perché è più difficile rendere i tessuti poveri, farli invecchiare e vivere, piuttosto che confezionarne uno nuovo: sono due modi di lavorare.

Il costume comprendeva due grosse ghettoni, cucite con pezze di lana, ognuna diversa dall'altra, che ho rintracciato in sartoria. Mi andai a studiare Giuseppe Pitrè, grande storico del folclore siciliano e, d'accordo col regista, ho inserito accessori appartenenti alla tradizione siciliana ma assemblati di mia iniziativa: dei pezzi di ricami, uno zuffolo, un cucchiaino legno, delle molle di ferro, dei pentolini, una bottiglietta per l'acquasanta, un cordone da voto, uno scapolare, dei campanelli, un campanaccio, degli occhiali rotti, una scarsella, delle bisacce, un ombrello senza stoffa, un candeliere, dei moccichini, uno "zampittu" di pelle di vacca (che porta bene), dei bollini delle indulgenze ed un solo sperone.

Il copricapo è un piccolo elmo saraceno di metallo, come quello dei pupi siciliani, intorno al quale ho arrotolato lo straccio di una bandiera, a mo' di turbante.



Parliamo adesso di uno sceneggiato che hai realizzato nel 1975 e che ebbe molta popolarità: **L'amaro caso della baronessa di Carini**. I bozzetti sembrano degli acquerelli inglesi. Nella creazione dei costumi, scegli una tonalità base ed omogenea per le medesime situazioni?



«Scelgo delle tonalità dominanti in coincidenza delle scene di gruppo o di massa. Nel caso di una scena di ballo, devi mettere insieme tutto quello che può aiutare a far sembrare un'ambientazione chiara e luminosa oppure scura e drammatica, calda o fredda, oppure calda e fredda insieme. Anche per aiutare il direttore della fotografia, con cui c'è un rapporto collaborativo.

Lo sceneggiato ebbe un successo inaudito perché c'era una grazia nell'immagine che piacque molto, la storia era bellissima e lo spettacolo delizioso, fatto da un grande professionista che ci sapeva fare: **Daniele D'anza**.»

Con **Daniele D'anza** lavori nuovamente nel 1978 per **Madame Bovary**.



Fu un lavoro bellissimo, ricco di ambientazioni, andammo in Francia. Per la **protagonista Carla Gravina** creai degli abiti di campagna per il periodo in cui viveva col padre prima dell'incontro con il medico che la sposerà. Quindi: l'abito da sposa, i vestiti da passeggio, da casa e da giorno come quello nero del bozzetto, realizzato con stoffa mohair bellissima che lei vestiva per andare a Rouen dal suo amante. Per una festa in maschera le feci un costume del '700 con pantalone: in questo caso si trattava di confezionare un costume da settecento pensando ad una donna dell'800.



Lasciamo lo sceneggiato e parliamo del programma del 1990 con cui **Raffaella Carrà** rientra alla Rai: **Raffaella Venerdì Sabato e Domenica**, appuntamento che attraversa l'intero week end, tra talk show e momenti di puro spettacolo.



foto L. Rasero

Prima di tutto devo dire che sono molto orgogliosa di averle creato dei costumi in quanto la Carrà è un personaggio difficile da vestire. Lei è consapevole di avere uno stile carico, straripante, tanto che, al primo incontro, mi disse: «lei mi dovrebbe vestire... nel bene e nel male». Sono stata la prima persona ad averle fatto mettere giacca, gilet, cravatta e golfini di cachemire. Il merito è mio ma è soprattutto il suo: io ho dato degli input, dei suggerimenti, ma la Carrà deve essere sempre la Carrà. Del resto se qualcosa non le piace, è inutile insistere, ma le piacque il gilet da uomo, le piacque la cravatta: uno stile sobrio a lei che certo non è sobria.

Le è piaciuto anche per il ruolo da intrattenitrice e giornalista con cui tornava alla Rai dopo l'esperienza nelle reti private, in un programma molto attento all'informazione che si svolgeva in tre giornate, per

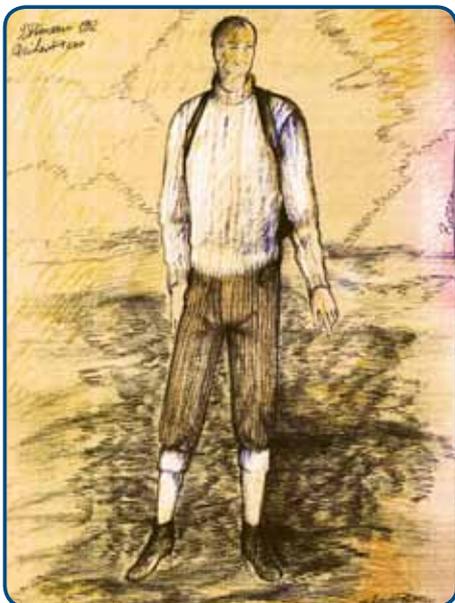
cui tre look diversi. Il venerdì era di sera, ma siccome si svolgeva una gara tra giornalisti, le ho conferito uno stile sobrio. Il sabato era di giorno, per cui era ancora più sportiva, semplice, mentre la domenica, pur essendo di pomeriggio, era vestita più da sera, in quanto riceveva grandi ospiti. Le comprai



capi prêt-à-porter d'alta moda, mentre prima vestiva solo con capi di sartoria teatrale. Ma è meglio una giacca d'alto prêt-à-porter, perché in sartoria può non venirti altrettanto bene, anche se la sartoria è eccezionale. Univo alle mie creazioni dei capi di Mila Schön, Gianni Battistoni, Thierry Mugler ed altri, facendo degli assemblaggi strani che funzionavano e le piacevano.

Nel 1993 crei costumi per un altro personaggio televisivo illustre, **Piero Angela** che solo una volta nel 1990 aveva vestito abiti di scena per **La macchina meravigliosa**.

Quando la Rai mi propose di creare i costumi di **Piero Angela** per il **Pianeta dei dinosauri** accettai con entusiasmo. Vestire il gran sacerdote della divulgazione scientifica in televisione era davvero



una rara occasione. Ripensando al programma che ebbe tanto successo ricordo l'impegno nel disegnare i costumi che mi diedero molta soddisfazione anche per la perfetta intesa che ebbi innanzitutto con **Piero Angela**, e poi con la regia e la produzione.

Ci rivolgiamo allo stesso **Piero Angela** per avere una sua preziosa testimonianza e lui ci risponde con la consueta gentilezza.

Come bisogna vestirsi quando si esplora un pianeta pieno di dinosauri?

È una delle domande che ci eravamo posti durante la preparazione delle 4 puntate sui grandi rettili che milioni di anni fa popolavano la Terra. Avevamo preparato, con il regista **Gabriele Cipollitti**, ben 56 modelli di dinosauri, molti dei quali lunghi oltre 3 metri, e dotati di una meccanica interna telecomandata.

Con la tecnica del **cromakey** questi rettili si muovevano (e anche correvano) dentro paesaggi reali, filmati in zone particolari degli Stati Uniti. E io passeggiavo in mezzo a loro come un esploratore d'altri tempi. Occorrevano costumi adatti e di diverso tipo, a seconda delle situazioni. In certe scene mi inoltravo in foresta con lo zaino in spalla, in altre volavo su un deltaplano, in altre ancora guidavo un fantasioso sottomarino, o mi arrampicavo sulle rocce dove si annidavano gli pterosauri, ecc. Occorrevano quindi una persona che sapesse rievocare il «gusto antico» di questi ambienti immaginari: e la persona giusta, che ha saputo farlo in modo eccellente, è stata **Silvana Pantani**. Silvana ci portava i suoi bozzetti, ogni volta convincenti. Ne ricordo in particolare uno: quello che dovevo indossare volando sulla Mongolfiera. Era una palandrana con una mantellina ottocentesca, e una lunga sciarpa che doveva svolazzare grazie a un ventilatore. L'effetto fu perfetto: un'immagine da «giro del mondo in 80 giorni» su una Mongolfiera ricostruita da **Trixie Zitkowsky**. Furono giorni di grande passione per tutta la squadra, a cominciare da **Gianfranco Morbidi**, che con la sua grande competenza tecnica supervisionava tutti i trucchi elettronici per dare verità alle scene. Quelle 4 puntate, girate anche in inglese e in francese da me e da **Alberto** (che era l'inviato-paleontologo nei siti attuali) furono vendute in 40 paesi del mondo. Un successo per la Rai. Un successo replicato con le 7 puntate di **Viaggio nel Cosmo** (anche queste vendute in 40 paesi), dove ero vestito da astronauta. Silvana Pantani ideò vari tipi di tute spaziali per le diverse situazioni, sia per me che per gli attori che si

muovevano in assenza di gravità nella stazione spaziale, atterravano sulla Luna e su Marte, passeggiavano sui satelliti di Giove e volavano all'interno degli anelli di Saturno. Ricordo quel periodo come un momento di grande lavoro di equipe e di alta qualità professionale, dove tutti hanno dato il meglio di sé. E a distanza di tanti anni voglio ancora ringraziare **Silvana Pantani** per la sua preziosa collaborazione.

Nel 1997 torni a lavorare con **Piero Angela** nel suo nuovo programma **Viaggio nel cosmo**, per cui hai realizzato vari tipi di tute spaziali: che materiali hai utilizzato per renderle verosimili?

In questa seconda serie i costumi erano moltissimi perché, oltre a Piero, capo di questa spedizione nello spazio, c'erano altri astronauti, contemporanei e futuri: i primi, secondo le indicazioni ed il rigore scientifico di Piero, sono stati ricostruiti con minuzioso iperrealismo sulla base degli astronauti dell'epoca, mentre i secondi sono opera di fantasia.

Certo i materiali non erano quelli originali della Nasa, ma trovai uno scampolo di magazzino molto adeguato che ci facemmo bastare. Era un materiale particolare una specie di pelle d'uovo sottilissima, era una stoffa moderna e sintetica con un'opacità interessante che prendeva una bella luce. I guanti sono stati realizzati da guanti da motociclisti, in gomma bianca: ne abbiamo tagliato le parti che abbiamo ricostruito sopra altri guanti.

Nell'astronave c'era tutto l'equipaggio che fluttuava all'interno mentre lui descriveva i vari aspetti scientifici, le stelle, i buchi neri, macchie solari ecc.

Gli autori avevano comprato in America parecchi libri sulla vita nel cosmo nel futuro, che ci sono serviti come documentazione per la ricostruzione della vita sulle stazioni spaziali con palazzi, laghetti, piscine, prati ecc, dove ci si sposta volando: qui mi sono sbizzarrito con la fantasia pensando ad abiti con le ali.

È stato lavoro molto costoso, che richiese molti mesi di riprese tra Roma e Torino, per cui furono usati mezzi tecnici di ripresa di altissimo livello, a sospensione meccanica capaci di restituire l'effetto di assenza di gravità e di volo nel vuoto.

*L'intervista continua nel prossimo numero con l'approfondimento dei programmi di rivista e varietà.*

# ORCHESTRA RAI

## TRADIZIONE E INVENZIONE

Paolo Robotti

**S**abato 22 ottobre 2016. Stanotte ho sognato che con qualche collega dell'orchestra cercavo la *Quinta* di Mahler tramestando su una consolle elettronica, tipo vecchio sintetizzatore Moog. Enigmi freudiani.

Ma giovedì e venerdì non era un sogno, è stata l'inaugurazione della stagione '16-'17 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Due esecuzioni memorabili della *Quinta* di Schubert e della *Quinta* di Mahler, dirette dal nuovo Direttore principale, lo statunitense James Conlon, appena succeduto allo slovacco Juraj Valčuha, nello stesso ruolo dal 2009. Diretta tv su Rai 5 e consueta diretta radiofonica su Radio 3.

Cari lettori, ben ritrovati. Sono convinto che il Direttore di questo giornale si stia domandando se mai consegnerà in tempo queste righe per il prossimo numero; anche l'altra volta (ricordate, i primi 20 anni dell'OSN Rai?) l'ho fatto penare! Ma desideravo prendere spunto da qualcosa di particolarmente significativo: una, anzi due serate piene di emozione, vuoi perché primo concerto autunnale in abbonamento, vuoi per l'esordio del direttore nella nuova veste, vuoi perché ultima inaugurazione programmata da Cesare Mazzonis, amatissimo Direttore artistico che ostinatamente vorremmo trattenerci ancora con noi: ci dà fiducia però il passaggio di testimone a Ernesto Schiavi, con il quale Mazzonis ha condiviso la fondazione della Filarmonica della Scala e altri innumerevoli successi. Una circostanza, ancora, ma di ben poco conto: è stata anche la mia ultima apertura di stagione, poiché i "forneriani" 66 anni e 7 mesi non sono affatto remoti. Non vogliatemi più di tanto se in queste righe mi riferisco talvolta a me stesso, al mio vissuto accanto all'orchestra: i 37 anni di Auditorium sono parte vivissima di me e difficilmente trattengo nel mio quotidiano il rifles-



Il flash-mob del settembre 2014

so della riconoscenza per la sorte e dell'amore per l'Orchestra.

Dopo la carrellata di due anni fa sull'attività dell'OSN, provo a ripercorrere i tempi recenti che sono segnati anche da mutamenti di carattere gestionale, amministrativo e - come dire - di appartenenza.

C'è uno spot promozionale dell'Orchestra che ad un certo punto inquadra accelerato uno spassosissimo flash-mob nel quale a due passi dalla Mole i professori si radunano e con l'apparizione di Juraj Valčuha coagulano le battute finali del *Nuovo Mondo* di Dvořák. Segno dei tempi e dello spirito vivace dei musicisti che guardano a un futuro da conquistare o di cui già sono attori.

Dopo il concerto celebrativo dei vent'anni dell'OSN di cui abbiamo già raccontato, nel novembre 2014 la stagione all'Auditorium subiva una breve sospensione per dar luogo alla tournée che ha visto l'Orchestra Sinfonica Rai e Juraj Valčuha nelle sale di Monaco di Baviera, Colonia, Zurigo, Basilea, Düsseldorf (città germanica che detiene il primato di nostre presenze), per terminare a Modena. Intanto suscitava sempre più inte-

resse e successo davvero caloroso la rassegna di musica da camera della domenica mattina. Questa attività è un pregio, un vanto per ogni complesso sinfonico e l'OSN l'ha sempre coltivata, sia con i concerti in decentramento regionale, sia con mini stagioni in sede. E, per rimanere in tema di organici ridotti, il 25 aprile 2015 nella sala di via Rossini si è celebrata la festa con il *Freedom Day*, ovvero diciassette complessi da camera in un Auditorium aperto, con il pubblico che entrava, ascoltava, applaudiva, usciva e ritornava insieme con altro pubblico in una vera festa dove la musica era il messaggio più intenso della giornata.

Altro avvenimento significativo fuori stagione è stato vissuto dall'Orchestra nel gennaio 2015 con un concerto beethoveniano nel carcere torinese delle Vallette. Già l'Orchestra di Torino aveva suonato per i detenuti negli stessi locali e, credete, sono state ambedue esperienze di peso indelebile.

Trascorsi gli appuntamenti tradizionali come Rai NuovaMusica e con i concerti in abbonamento verso il termine, si concretizzano le attività pre-estive, come brevi trasferte di

uno o due giorni, registrazioni per Radio 3, che da sempre è ruolo fondamentale di tutte le orchestre di appartenenza radiotelevisiva e incisioni di cd. Ma l'avvenimento più bello e festoso prima delle vacanze è il doppio concerto in piazza San Carlo, inserito nel Torino Classical Music Festival, organizzato dalla Città e dai maggiori enti musicali, di fronte a una platea smisurata per quantità, entusiasmo, gioia: qualcosa che rinnova ogni volta lo spirito umanissimo e universale di Beethoven, anche quando non sono la *Terza*, la *Quinta*, la *Nona*, l'*Egmont*, la *Leonora 3* o il *Coriolano* a risuonare nella piazza, dal tramonto alla sera inoltrata. Juraj Valčuha si è affezionato tantissimo a questa manifestazione e anche nell'edizione 2016 ha suscitato con l'orchestra entusiasmi e ovazioni senza precedenti. Nel concerto di "arrivederci" al termine del suo mandato, il Maestro ci ha promesso che se si organizzeranno ancora i concerti in piazza San Carlo, lui cercherà di esserci, perché vorrebbe rivivere ogni anno un'esperienza così intensa e ugualmente festosa. Non per nulla l'Orchestra gli ha omaggiato un'incisione preziosa in cui è rappresentata la piazza torinese.

Anche i cambiamenti, cui ho fatto cenno prima, sono parte della storia: un po' più di due anni orsono, l'OSN è entrata nell'orbita televisiva di Rai Cultura (e dove se no?), acquisendo una connotazione più nazionale e con un incremento di apparizioni su Rai 5. Era ovvio comunque che il legame e la collaborazione con il Centro di Produzione Rai torinese non sarebbe potuto venire meno, seppure trasformando i meccanismi di interazione. La nuova Sovrintendente Paola Carruba, subentrata al vulcanico Michele dall'Ongaro, coinvolto alle sfere massime di Santa Cecilia, polarizza gli interessi e le energie verso l'attività di promozione e di conquista di nuovo pubblico, o meglio, del pubblico di domani. Attrarre bambini e ragazzi con i genitori nel nostro Auditorium, con mezzi e iniziative anche non consuete vuol dire instillare curiosità e forse passione, aprire gli occhi e le orecchie a panorami sonori altrimenti sempre più relegati in un mondo percepito dalle ultime generazioni ogni stagione più distante e sfocato.



L'ultimo concerto di Juraj Valčuha come Direttore principale dell'OSN.

Proprio in questi giorni esordisce l'iniziativa *Classica per tutti*, illustrata con parole chiare e convincenti dalla stessa Paola Carruba sulle pagine del programma generale della stagione, sul web e su stampati promozionali che si stanno diffondendo dappertutto. L'aspetto incoraggiante di questi progetti è il totale appoggio e la fattiva collaborazione del Direttore principale James Conlon, di instancabili professori d'orchestra e di colleghi della struttura dell'OSN, che incarnano con entusiasmo quel sacrosanto principio aziendale di servizio pubblico.

Il concretizzarsi di tali progetti e la definizione di nuovi obiettivi è il condimento più attuale e necessario al piatto forte offerto dall'OSN: i concerti pubblici in abbonamento e trasmessi da Radio 3, con il repertorio sinfonico più vasto possibile, che soddisfino le aspettative del pubblico, ne stimoli la curiosità e attragga nuovi ascoltatori. E qui si darebbe luogo all'eterno dibattito sul contenuto dei cartelloni: classica alternata a contemporanea, o contemporanea inframmezzata al grande repertorio; contaminazioni, provocazioni, o "purezza" rituale dei programmi e via scorrendo. Il buon senso e la qualità alta comunque non devono mai venire meno, anche se un compromesso può allettare per il riscontro di una visibilità immediata, ma effimera. Insomma, discutiamo, guardiamoci intorno, inventiamo, ma teniamo presente che il mezzo non prenderà mai il posto del fine.

E' doveroso spendere ancora qual-

che parola proprio su questa funzione basilare della Rai - servizio pubblico appunto - che grazie alla rete e a chi ne sa muovere positivamente le maglie, sta mettendo a disposizione di tutti il suo sterminato patrimonio di documenti sonori e visivi, materiali storici e iconografici, che le attribuiscono un primato anche sulla "rivale" e paradigmatica BBC. E in particolare mi riferisco a un progetto di studio, riordino e catalogazione dell'Archivio Musicale storico che ha sede al primo piano dell'Auditorium: frutto di accordo triennale fra l'Università di Torino, Facoltà di Studi Umanistici e la Rai, Rai Teche in particolare, ha permesso al suo ideatore Andrea Malvano e ai suoi collaboratori, Filippo Arri in primis, di riportare alla luce e analizzare una mole impressionante di testi musicali, arrangiamenti e documenti unici o rari, che sono oggetto di pubblicazioni e di incontri e conferenze già a livello internazionale. Forse se ne potrà trattare più diffusamente anche su queste pagine, chissà. Intanto i più curiosi potranno digitare [www.osn.teche.rai.it](http://www.osn.teche.rai.it):

Se, gentili lettori, avete ancora qualche minuto di pazienza per seguire questi itinerari non proprio lineari, le cronache dell'OSN ci portano per la prima volta, e alle soglie dell'inverno, nella Russia di San Pietroburgo, Mosca, Perm e Ekaterinburg: soprattutto le ultime due tappe hanno comportato trasferimenti in pullman in mezzo alla neve che sarebbe divertente farsi descrivere pittoresca-



James Conlon nel concerto inaugurale dell'ottobre scorso

mente dai professori stessi. Anche questa trasferta ha suscitato calore, successo e riconoscenza, tanto che i contatti internazionali sono presto ripresi anche verso quel fronte.

Sempre in tema di concerti fuori sede, per sottolineare una volta ancora la vocazione Nazionale dell'Orchestra, nella primavera del '16 sono stati organizzati tre appuntamenti nel Sud Italia, a Catania, a Reggio Calabria (con trasmissione televisiva) e a Taranto. Purtroppo la nostra presenza in quelle regioni non può essere così assidua come vorremmo, dal momento che gli spostamenti, gli aspetti logistici e organizzativi costituiscono un onere di questi tempi non sostenibile facilmente. Ma anche in questi frangenti l'apparizione costante dell'OSN e comunque della musica su Rai 5 contribuisce a farci conoscere e a conquistare un pubblico vastissimo di estimatori.

Ancora un volo nel prossimo dicembre porterà l'Orchestra Rai guidata da James Conlon nuovamente in terre d'Arabia: dopo i concerti ad Abu Dhabi nel 2011, quest'anno debutterà in Oman, a Muscat, con la *Nona Sinfonia* di Beethoven che verrà subito riproposta in stagione all'Auditorium. Un cast vocale di prestigio e il Coro della Radio Svedese completano un biglietto da visita che non si può immaginare più prestigioso e significativo.

Qualche riga ancora sulla stagione appena iniziata. Chi sfoglia il programma generale, sarà probabilmente sorpreso dal leggere in tre concerti consecutivi il nome di tale Anatolij Ljadov: ammetto che io stesso ignoro se questa triplice presenza

sia frutto di un caso o di una intenzione programmatica. Fatto sta che è un'occasione più unica che rara per conoscere questo umile - di carattere - e pur valente compositore della seconda metà Ottocento russo. Pagine brevi, significative e molto accattivanti, che ci indicano i sentieri nazionali percorsi da chi non ha raggiunto gli apici poetici di Čajkovskij, Musorgskij o Rimskij-Korsakov, ma che è degno in pieno di apparire nei programmi sinfonici.

Un appuntamento che crediamo sia già stato contrassegnato a penarello indelebile è quello citato della *Nona* di Beethoven il 10 e 11 dicembre, dopo l'esordio in Oman. Un nome poi, che ci inorgoglisce è quello di Kirill Petrenko, grandissimo direttore che sta per assumere la posizione occupata nella storia da Furtwängler, Celibidache, Karajan, Abbado e Rattle: il podio dei Berliner Philharmoniker. Petrenko, che ha debuttato con l'OSN Rai nel frangente drammatico della sostituzione di Giuseppe Sinopoli nel *Cavaliere della Rosa* di Strauss, ha creato allora e con i concerti successivi un legame tale da fargli scegliere ancora la nostra Orchestra pur tra impegni sempre più pressanti. Saltabecando qua e là sul cartellone '16-'17, a gennaio ritroviamo Conlon con una pagina del "collega" Esa Pekka Salonen e il primo Atto della *Valchiria*, quello dove si narra dell'amore e della passione non più repressa tra gli inconsapevoli fratello e sorella, Siegmund e Sieglinde e della spada infissa nel frassino (i proverbiali wagneriani torinesi staranno già gongolando). Altra curiosità è la duplice serata dedica-

ta a tre capolavori vocali dei fratelli Mendelssohn, Fanny e Felix e all'esecuzione integrale delle musiche per il *Sogno di mezza estate* shakespeariano. Chi non conosce David Garrett (concerto di Carnevale più due concerti in cartellone) chiede lumi a gentili signorine di qualunque età e ne sortirà una descrizione magari non esclusivamente in termini musicali. Altri grandi nomi si susseguono, già noti o esordienti all'Auditorium Rai: la pianista Beatrice Rana e il collega Herbert Schuch, il direttore Lahav Shani e quel bravissimo e estroso Eiji Oue, che cambia giacca ogni volta che scende e risale sul podio (anche alle prove), la violinista lettone Baiba Skride, i celeberrimi Trevor Pinnock e Christoph Eschenbach, Mischa Maisky e la nostra amatissima viola Ula Ulijona.

Ma non finisce qui, perché prima delle attività estive, l'OSN ospiterà in quattro serate fra maggio e giugno altrettanti violinisti (come due anni fa con pianisti) formidabili, giovani e giovanissimi, eppure già nell'orbita dell'affermazione internazionale, della notorietà e delle contese fra etichette discografiche. Un nome su tutti, Vilde Frang: norvegese, sembra fragile, diafana, a suo agio su un orizzonte di mare artico, ma mettetela in mano il suo violino e l'archetto (che sembra dimenticare spesso in hotel, come pure la scarpe) e ascoltatela, per esempio nel *Concerto per violino e orchestra* di Britten con la nostra Orchestra e poi forse non avremo più parole per definire il più elevato accostamento alla perfezione, alla Musica.

Venite in Auditorium e vivete queste emozioni: è un invito caloroso di un dinosauro che ama la musica e ama questa Orchestra.

### L'Orchestra dà i numeri

Dalla fondazione, settembre 1994: più di 1300 serate in abbonamento; 510 concerti fuori sede; 430 concerti di musica da camera; 70 registrazioni, fra CD commerciali, colonne sonore, sigle, spot...

# BAMBINI E MASS MEDIA UNA PUBBLICITÀ NON INVASIVA IN UNA COMUNICAZIONE CHE FORMA

a cura di Salvatore Strippoli

**G**rande successo ha ottenuto la Seconda Assemblea Nazionale del Forum Bambini e Mass Media, svolta nel Salone della Città Metropolitana il 4 novembre 2016.

Tutti gli interventi sono stati proiettati sulla protezione dell'infanzia, sui pericoli dell'invasione televisiva e della pubblicità in genere. È un vero e proprio attacco all'infanzia, è necessario aprire gli occhi, vedere, decodificare, ribellarsi, riflettere, approfondire, prevenire contro questo modus operandi.

**Il nostro Enzo Quarto, portavoce del Forum Bambini e Mass Media conclude l'incontro con la seguente nota:**

Occorre educare i bambini, e con loro gli adulti, al coraggio della verità disinteressata.

Esattamente il contrario di ciò che ha fatto finora e continua a fare il sistema massmediale, che forma alla menzogna e all'interesse.

È con questa convinzione e questo auspicio che il Forum Bambini e Mass Media insiste nella promozione di una "rivoluzione culturale" che sappia porre al centro di ogni forma di comunicazione la persona, assolutamente prima delle regole del mercato. Ancor prima di essere e di considerarci consumatori, impegnati nella difesa dei propri interessi, è necessario che tutti, uno per uno, e l'intero sistema massmediale ci si convinca che alla base c'è una moltitudine di persone, ognuna diversa, per formazione, educazione, identità, cultura, sensibilità, condizionamenti e paure. E che ogni persona merita di essere rispettata e non considerata "target" di un messaggio che anteponga lo scopo del "vendere" alla relazione.

Relazione vuol dire confronto, crescita culturale e sociale, personale e



comunitaria, condivisione culturale, conoscenza dei limiti, dei condizionamenti e della manipolazione. La seconda assemblea nazionale del Forum Bambini e Mass Media, che si è svolta a Bari nel Palazzo della Città Metropolitana il 4 novembre 2016, in collaborazione con CORECOM Puglia, sottolinea l'importanza del rispetto delle leggi in materia pubblicitaria, soprattutto impedendo l'affollamento pubblicitario e obbligando alla riconoscibilità della pubblicità, che deve essere nettamente distinta dai contenuti editoriali.

I bambini in particolare, fino all'età dei tre anni vanno totalmente salvaguardati e difesi dall'invasione televisiva e della pubblicità nei programmi a loro dedicati, perché possono interferire negativamente con lo sviluppo del linguaggio e dell'intelligenza senso-motoria propria delle prime fasi dello sviluppo. I ragazzi vanno educati a decodificare la pubblicità e i suoi fini per essere protagonisti delle proprie scelte, attraverso il pensiero e la ragione e non lasciati succubi dell'automatismo decisionale, tipico del consumatore, basato sulla sola emozionalità.

Ragazzi e ragazze sono perfettamente capaci di distinguere il bene dal male, ciò che serve dall'inutile,

ciò che è positivo da ciò che è negativo, se educati ad interrogarsi, a non fidarsi solo degli stimoli visivi e uditivi, ad esercitare la critica della realtà.

Per questo il Forum Bambini e Mass Media conferma la scelta di chiamare al confronto e all'impegno su questi temi tutti per cambiare cultura e linguaggio, così come espresso nel sogno della Lettera di Bari rivolta a ragazzi ed adulti, agli operatori della comunicazione, agli educatori, alle imprese, alle istituzioni governative, territoriali, economiche, scolastiche, culturali e sociali.

Un appello particolare è rivolto al mondo accademico ed universitario perché è necessario studiare ed approfondire i temi che legano le neuroscienze alla pubblicità, ancora oggetto di pochi ed autonomi studi scientifici slegati dal "mercato".

Il percorso del Forum di Bari continua. Le 16 scuole che hanno aderito saranno ora sollecitate dall'assessore alle politiche giovanili del Comune di Bari, nel sviluppare laboratori sul tema provocatorio "Salviamo i bambini dalla pubblicità". I ragazzi saranno chiamati ad esprimersi con libertà e creatività per essere loro stessi motore di un cambiamento etico della nostra società.

# RISPETTO... NON COMPASSIONE

Gianni Vasino

**L**e recenti paraolimpiadi hanno messo in mostra, per tutto il mondo, quale valore psicofisico possa avere un disabile. È vero che non tutti i disabili possono raggiungere risultati sportivi come gli atleti in Brasile, ma è altrettanto vero che da loro viene un esempio che dovrebbe dimostrare alla società come, con la volontà ed il sacrificio, si possano superare problemi che all'inizio sembrano insuperabili.

Il significato di una medaglia conquistata in quel contesto diventa, ne siamo sicuri perché conosciamo bene il mondo della disabilità, una spinta molto importante per chi è in carrozzina e non trova la forza di andare avanti!



Fate un esame di coscienza, a freddo, e rispondete a questa domanda: "Quando vedo un disabile cosa ne penso? Avrei voglia di aiutarlo?"

Da queste risposte nasce una coscienza sociale, un passo avanti verso una integrazione che ancora oggi, purtroppo, è solo all'inizio.

Guardatevi intorno e, con occhio cri-



tico, scoprirete che ci sono scalini ovunque per le strade, ci sono locali nei quali il disabile non può entrare. Anche il mondo dello sport, che dovrebbe essere la culla della fratellanza e della parità, non si può proprio dire che si muova in direzione della disabilità, basta vedere gli ingressi negli stadi o negli spogliatoi per avere la certezza che i disabili "devono" sentirsi emarginati.

Non parliamo del mondo del lavoro del quale si legge spesso di inserimenti di non normodotati...e poi si va a vedere meglio e si scopre che si tratta di emarginazione interna con uffici poco frequentati dalla clientela, quasi si avesse paura che il vedere lavorare un disabile possa risultare negativo per le ordinazioni.

Ma è davvero un mondo così terribile quello del disabile, da meritare emarginazione dalla società attraverso le cronache quotidiane?

Proprie dalle cronache sulle paraolimpiadi riportate dai media, parlati e scritti si dovrebbe dire di sì, a parte



la Rai che ha seguito quotidianamente le gare con due canali, le altre tv si sono limitate a fare l'elenco delle medaglie quasi si trattasse di vittorie di un robot e non di atleti in grado di dare risposte a domande sulle lol-



ro vittorie e non solo, ma anche sulla loro vita quotidiana-

I giornali si sono limitati per giorni a pubblicare una foto con una didascalia, oppure, quando si trattava di un atleta "locale" dilungarsi un pò di più. Di sicuro ci vorrebbe, anche sui media, una maggior consapevolezza dei problemi di questa parte di italiani. Non è più il tempo della compassione, ma dobbiamo renderci conto, anche di fronte a manifestazioni come quella brasiliana, che siamo entrati nel momento del rispetto. Eppure dicendo questo ci sentiamo "fuori dal coro", perché sembra un discorso utopistico. L'Italia, siamo convinti, anche se, molto lentamente, potrebbe reagire in modo positivo a questa mancanza di integrazione e rispetto verso i disabili.



# A GIGI MATTUCCI

## UN PROTAGONISTA DEL SERVIZIO PUBBLICO RAI

Vittorio Sette

**D**i Gigi Mattucci poco o niente è stato ricordato come se la sua uscita di scena dalle vicende della vita fosse stato un mero, naturale avvenimento di percorso. Egli è stato non solo uno dei più brillanti dirigenti della tv pubblica, della sua e delle successive generazioni, ma anche un intellettuale e un manager culturale che ha avuto una visione della tv in costante divenire e mai ancorata a schemi rigidi o ideologici e che ha sempre cercato di fare sì che la tv non fosse né uno strumento di potere né mantenesse uno sguardo di autoconservazione perennemente rivolto al passato.

Mattucci, ingegnere, laureato al Politecnico di Torino, come amava ricordare con un gocciolino di sussiegosa presunzione, assunto in Rai per concorso, lettore attento e profondo di saggistica e letteratura, socialista per convinzione e cultura profonda più che per obblighi di tessera o interessi di collocazione, fu insieme a Fichera e Manca il padre della riforma del 1975, quella riforma che portò nelle buie e grigie stanze della Rai di quel tempo il vento di un mondo esterno pluralista, libero, giocoso, e gioioso, provocatorio, ma anche culturalmente attento e innovatore.

Attento alle trasformazioni strutturali necessarie per fare della Rai una grande azienda al passo con i tempi (e con i conti in ordine), ma anche costantemente deciso a fare sì che le riforme strutturali continuassero a tenere il prodotto al centro degli obiettivi aziendali.

Nella sua esperienza di direttore della sede Rai di Milano cercò, riuscendovi, di dare un senso concreto alla teoria del decentramento di cui negli anni, dopo gli iniziali innamoramenti, tutti o quasi avevano tradito logiche e obiettivi.

E ci piace ricordare come, anche poche settimane prima di morire, ormai da anni lontano dal palazzo di viale Mazzini, continuasse a pensare e a progettare trasmissioni e programmi sempre comunque innovativi e moderni.

Per ricordarlo Vittorio Sette scrive una

lettera ad Eraldo Fava.

Sette e Fava sono i "due ragazzi" dell'ing. Mattucci, come lui amava chiamarli; per loro è stato il primo "CAPO" in Rai nel lontano 1966, neoassunti in via Arsenale.

*Caro Eraldo, stavo ammirando un quadro di Renoir alla National Gallery of Art di Washington, quando ho ricevuto il tuo messaggio che mi annunciava che il nostro "MAESTRO" 'ing. LUIGI MATTUCCI ci aveva lasciati.*

*"MAESTRO" era lui per noi, noi i suoi "ragazzi".*

*E i ragazzi ricordano il MAESTRO sempre.*

*Arrivammo in Rai nel 1966 in via Arsenale, forse gli ultimi assunti nella storica sede; ci accolse con un sorriso e con un predicazzo da seguire per tutta la nostra vita aziendale e non.*

*"Dobbiamo fare qualcosa di nuovo, per questa Azienda che dobbiamo amare" ci diceva.*

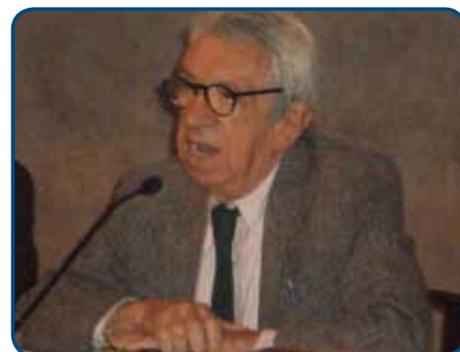
*E ci mandò sul campo ad imparare, negli studi di via Teulada.*

*Quanta nostalgia abbiamo sempre avuto per quei meravigliosi, pochi e brevi anni.*

*Ci chiamava magari il venerdì sera, per chiederci di raggiungerlo in ufficio, perché bisognava finire il fascicolo per il dr. Bruno Vasari, che doveva partire per un convegno: ricordo ancora la loro partenza per Turku (Finlandia) quando riuscimmo appena in tempo, la domenica sera, a finire i grafici.*

*Non potevamo deluderlo: eravamo i suoi ragazzi.*

*Eraldo, lo sai che, quando negli anni '90, mi chiese di incontrarmi nel mio ufficio di via Cernaia un sabato mattina alle 9,00 (non aveva perso la bella abitudine del sabato lavorativo), una delle prime domande che mi fece, mi chiese del "ragazzo Eraldo"; mi disse che era venuto per un'ora per sapere qualcosa sulle Teche aziendali e che gli sarebbe piaciuto ricostituire il "gruppo del 1966". E quando gli confermai che tu eri negli studi in Via Verdi, fu felice,*



*perché tu eri già "in produzione".*

*L'ora dell'incontro non fu di 60 minuti, ma di oltre 300, e alla fine del lungo colloquio, con il suo stile conciso e incisivo, prese il telefono e, parlando con il direttore generale, gli chiese di mettermi nell'ordine di servizio che stavano per varare; alla fine della telefonata mi disse che da lunedì "ero di nuovo un suo ragazzo".*

*Ero passato dalla Direzione Amministrativa alla Produzione così, in un attimo, quasi di sorpresa.*

*Ma il Maestro era fatto così.*

*Quante giornate e serate ho trascorso nel suo ufficio a Roma a preparare progetti e relazioni.*

*E qualche volta ci scappò pure la pizza. L'ing. Mattucci era sempre il nostro MAESTRO, credimi, non era cambiato.*

*E' stato un grande, grandissimo dirigente della Rai, che ha saputo farci amare la NOSTRA AZIENDA.*

*Tu e io, ne sono certo, ricorderemo sempre così il nostro Maestro Ing. LUIGI MATTUCCI: allegro e severo, infaticabile e geniale.*

*E magari insieme porteremo a LUI un fiore nelle Marche.*

*Ciao.*

**Nel prossimo numero  
i ricordi di altri colleghi  
Rai molto vicini  
al manager scomparso.**

# BURRACO A MARINA DI PISTICCI

**D**Bello il paesaggio e il mare sulla costa jonica della Basilicata! tutto questo, e non solo, ha fatto da cornice al village Club TI Blu di Marina di Pisticci. Qui, ancora una volta, la Commissione Nazionale ARCAL-RAI ha organizzato le Gare Intersezionali Estive 2016.

Fra le 9 discipline sportive per le gare, quella del gioco di tavolo del burraco ha registrato nuovamente ampia partecipazione di colleghi provenienti da varie Sedi Rai. I giocatori di Roma sono stati il gruppo più numeroso e "fedele" a questo appuntamento annuale. Con l'organizzazione e l'arbitraggio di Amelia Molini - si sono svolti tornei fra giocatori già noti ed altri che si sono cimentati per la prima volta. Qualche nome di colleghi presenti in questa occasione: Angelo Basile, Andrea Canzanella, Maurizio Graziosi, Massimo Guiducci, Gabriella Cioffi, Tiziana Gloriani, Valentina Palma, Marianna Monaco e Raffaella Cocco; tutti insieme a giocare con la consueta familiarità e cordialità. Poi - Il 30 giugno - per la serata della Premiazione, **vincitori** per il secondo anno consecutivo sono stati - **ANNA CALZINI e LEONARDO SPORONI**, al secondo posto **ROSSELLA CECI con TERESA PELUSIO**,



PISTICCI : IL VILLAGGIO E LA PISCINA

**3<sup>a</sup> coppia classificata: VILMA MORICONI - ANNA RITA STRINA**, tutti della Sede di Roma. Quarti in classifica, **ANGELO BASILE** della Sede di Campobasso, e **ANDREA CANZANELLA** della Sede di Napoli.

Come è ormai consuetudine -in aggiunta ai tornei di classifica ufficiale - si sono svolti anche **tornei con la partecipazione fra dipendenti, familiari, pensionati & ospiti, comunque premiati in classifica diversa**. Quest'anno I vincitori sono stati i romani **LUCIANO D'AGAPITO e ROMANO MURAGLIA**, in vacanza in questo bel villaggio.

In qualche occasione si dice che "la speranza è l'ultima a morire" .. ma non si ha ancora certezza se nell'estate del 2017 ci rivedremo tutti insieme ancora una volta per le Gare Intersezionali Estive ARCAL-RAI. E' un personale augurio di speranza a conclusione del 2016 che estendo a tutti gli interessati della Famiglia RAI e non solo del burraco.

AMELIA MOLINI

Arbitro FIBUR

(per le foto ringrazio Francesca Grego e Teresa Pelusio)



I VINCITORI DEL BURRACO A PISTICCI 2016: LEONARDO SPORONI E ANNA CALZINI (Roma)



2° PREMIO per la coppia ROSSELLA CECI e TERESA PELUSIO. (Roma)



I VINCITORI DEL TORNEO "MISTO": LUCIANO D'AGAPITO - ROMANO MURAGLIA

# NICOLA MOREA

Salvatore Strippoli

**N**icola Morea dal febbraio 1996, data in cui lasciò il pur prestigioso lavoro, (era un funzionario Rai con 30 anni di servizio presso la Sede Rai di Bari), per dedicarsi alla sua grande passione "la pittura".

Eredita la vena artistica da sua madre, creatrice di moda, si forma in pittura alla scuola del pittore italo-venezuelano "Don Pedro".

Al suo attivo oltre 50 personali in Italia e all'Estero e partecipazione a concorsi di livello nazionale e internazionali con significativi riconoscimenti. Nel 2011 è stato invitato ed ha partecipato alla 54<sup>a</sup> Biennale di Venezia.

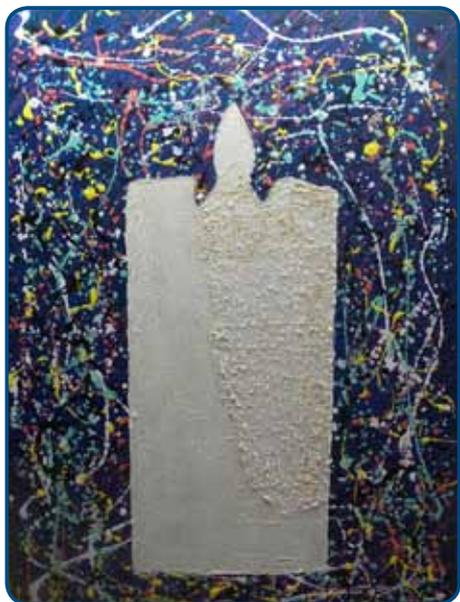
Dopo venti anni dall'inizio della sua attività, come pittore a tempo pieno e operatore culturale, Nicola si è imbarcato in una nuova avventura. Ha aperto a Mola Di Bari in via E.Toti, una nuova struttura:

ATELIER NICOLA MOREA

ASSOCIAZIONE ARTISTICA CULTURALE

B.CALVANI - O.MARTINELLI - DON PEDRO

Un ambizioso progetto che si prefigge di dare risalto alle figure ed alle opere degli artisti Molesi a cui l'Associazione è intestata, di mettere in mostra la realtà della cultura Molese connesse alle



arte figurative e, dulcis in fundo, promuovere la costituzione di una Galleria Civica di Arte Contemporanea che, partendo da un nucleo storico di opere di Calvani - Martinelli e Don Pedro possa, con il passare del tempo, arricchirsi e diventare fulcro di attrazione culturale.

La prima mostra della nuova struttura, Nicola Morea le ha riservata la sua ultima fatica: RADICI VICINE E LONTANE presentata dalla Storica dell'Arte Valeria Nardulli che, riportiamo alcuni passaggi della sua recensione.

Per festeggiare degnamente i suoi 40 anni di attività espositiva (iniziata nel 1976 con una personale a Gioia del Colle). Nicola Morea è ripartito dalle origini. Sin dall'inizio della sua attività Morea ha avuto nei tratti distintivi della sua pittura la sua pugliesità che ha estriscato specialmente con il colore. Anche questa mostra, infatti, testimonia del percorso espositivo di Nicola Morea che è imperniato su sensazioni visive differenti ma il tema predominante è costituito dalla ricerca delle sue e nostre "radici".

Radici individuate da Morea in quattro capisaldi della Storia di Puglia: I segni dei Trulli - Le stele daune - Le gravine di Puglia (con le loro testimonianze) - Porto Badisco.



Fin qui le radici vicine. La ricerca delle proprie radici spinge morea verso l'indagine filosofica della panspermia ed esogenesi, teoria che ha la sua origine nelle idee di Anassagora e si è rivitalizzata a partire dall'ottocento, secondo la quale i semi della vita, in senso ovviamente figurato sono giunti sulla terra dall'universo.

Sulle tele si materializzano i "luoghi spaziali" come se fossero ripresi dal telescopio hubble, posizionato negli strati esterni dell'atmosfera terrestre ad una distanza dalla terra di circa 600 chilometri e che ha fornito migliaia di immagini straordinarie estremamente nitide, non offuscate dall'atmosfera e dallo scintillio che circonda le stelle. I supporti dipinti dal Morea anche con il glitter, che ha una grana differente da quella degli smalti, divengono costellazioni cromatiche, che ci forniscono la sensazione visiva di un piccolo planetario. La tecnica pittorica è perfettamente ricercata, l'autore lavora in "piano" con dei materiali che si disporranno in forme apparentemente casuali ma non indipendenti dalla sua volontà e gestualità comunque legata all'action painting. L'incidenza della luce sui pigmenti crea effetti diversi e si determinano nuove forme in divenire, legate al punto di vista ogni volta differente dell'osservatore. Toni cromatici che hanno una loro musicalità, forme legate alla libertà compositiva ed interpretativa. Suggestivi visivi che ognuno può completare con un coinvolgimento tattile e sinestetico.

## “LA MIA RAI”

dalla lottizzazione  
alla Occupazione  
25 anni di storia  
in Calabria

Santi Trimboli

Luigi Pellegrini editore

### l'autore

Santi Trimboli è giornalista professionista dal 1973. Ha incominciato a collaborare con il “Corriere del Giorno” di Taranto e, successivamente, con “La Gazzetta del Sud” di Messina. È stato quindi caposervizio al “Giornale di Calabria”, collaboratore de “La Stampa” di Torino e corrispondente del “Corriere dello Sport”.

Dal 1980 al 1985 ha curato diversi “uffici stampa” ed ha scritto per varie e prestigiose riviste calabresi. Dopo 25 anni di servizio presso la sede RAI della Calabria ha chiuso la sua attività lavorativa da vice caporedattore. Da giornalista di una Sede Regionale ha collaborato anche per tutte le testate sportive del Servizio Pubblico, pur non essendo inserito negli organici di RAI Sport. Per “Tutto il calcio minuto per minuto” ha curato i collegamenti da Catanzaro, Cosenza e Crotona nei loro tornei di Serie B. Per “Stadio Sprint”, “90° Minuto” e “La Domenica Sportiva” ha seguito i nove campionati della Reggina in Serie A.

### il libro

recensione di Giampiero Mazza  
La storia della Rai in Calabria e la storia della Calabria raccontata dalla Rai. È l'intreccio di cui si è occupato il giornalista Santi Trimboli nel suo libro “La mia Rai”, edito dalla Casa Luigi Pellegrini, che è stato presentato alla Terrazza Pellegrini a Cosenza alla presenza di una nutrita rappresentanza di Seniores Rai.

Il racconto si snoda attraverso venticinque anni di storia, dal 1985 al 2010: l'arco di tempo che l'autore individua come gli anni che vanno dalla lottizzazione (figlia del compromesso storico che caratterizzerà, fino ai giorni nostri, le alterne vicende della politica italiana) alla Occupazione; dalla Prima alla Seconda Repubblica.

Al centro della trama quella che il giornalista definisce la “mutazione genetica”, avvenuta nel corso degli anni, della più grande Azienda culturale italiana, contestualizzata nella realtà storica calabrese. Pillole di storia, una selezione di capitoli che hanno visto l'autore impegnato sul campo in prima persona. Così, ad esempio, la visita di Papa Giovanni Paolo II a Reggio, la tragica alluvione di Soverato, la morte di Riccardo Misasi e quella di Giacomo Mancini, l'elevazione a provincia di Crotona e Vibo Valentia, l'arrivo della prima porta-container nel porto di Gioia Tauro, il mistero del Mig libico caduto sulla Sila, l'assassinio di Francesco Fortugno, l'attentato a Sandro Principe, la promozione della Reggina in Serie A, la visita dell'allora presidente della Re-



ubblica Giorgio Napolitano all'Unical per l'inaugurazione dell'Anno accademico e tantissimi altri avvenimenti che hanno segnato la storia della Calabria in questo quarto di secolo.

“Nessuna presunzione-scrive l'autore nella sua introduzione-di invadere la già ricca e preziosa raccolta antologica che, sull'argomento, ha visto impegnati nel tempo illustri critici, storiografi, massmediologi, glottologi e...tuttologi. Soltanto il bisogno di far sapere, di svelare il volto nascosto di una delle postazioni lontane dal centro dell'Impero che arricchiscono l'universo Rai”.

Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto dall'autore, e la cosa gli fa onore, in beneficenza alla Fondazione Lilli Furnaro per la lotta contro i tumori.

### NEL PROSSIMO NUMERO

per mancanza di spazio rinviamo  
gli approfondimenti degli editorialisti:

**appunti disordinati**  
**UN MONDO SLOW, ANCHE IN TV**  
Giuseppe Marchetti Tricamo

per un certo verso  
**GIOVANNA MILELLA LA TIVÙ AIUTA CHI SOFFRE**  
antoniobruni.it

in corso di perfezionamento

il ricordo  
**UN SALUTO A PAOLO POLI**  
Idalberto Fei

riprese esterne CPRM  
**FIORE ALL' OCCHIELLO DELLA RAI**  
Aldo Ricotta

osservatorio fiction  
**L' AMORE AI TEMPI DI “UN MEDICO IN FAMIGLIA”**  
*La fiction più amata al passo con i tempi.*  
*Sdoganato il primo bacio gay e boom sui social*  
Elia Marsico  
e **BRACCIALETTI ROSSI,**  
*“Watanka” il grido che carica la vita*  
Gianni Vasino

### BARI, TANTE SCUSE

Nel numero precedente a pag. 9 nell'articolo di Pietro Giorgio dal titolo arcaico tour/UNICORNO E LEONE abbiamo omesso - per disattenzione - di inserire la meravigliosa foto. Chiediamo scusa all'autore e ai lettori, e “ripariamo il danno” dando spazio all'immagine sacrificata.  
la direzione



## Bari

**RIECCOCI!**



Il 3 ottobre scorso la Sezione di Bari si è riunita in assemblea, dopo un periodo di silenzio, alla presenza del Vice Presidente Nazionale di RaiSenior Dott. Demetrio Crocitti, rappresentante pro-tempore alla guida della Sezione di Bari a seguito delle dimissioni del Fiduciario. Dopo i rituali saluti e ringraziamenti per la grande partecipazione, ha ricordato a noi tutti lo scopo per cui è nata l'Associazione e lo spirito che ci ha caratterizzato e per informare, i pensionati, presenti, sugli sviluppi della sentenza della Corte Costituzionale n° 70/2015, la quale ha sancito che le pensioni devono essere rivalutate in base al costo della vita. Per l'occasione è venuto da Napoli il nostro collega in pensione Antonio Neri esperto di normative pensionistiche che ha informato l'assemblea sui vantaggi della sentenza, invitando tutti coloro in possesso dei requisiti ad inviare una Raccomandata con avviso di Ricevimento all'istituto di Previdenza di appartenenza per interrompere i termini di prescrizione entro la fine dell'anno. Subito dopo si è aperta una proficua partecipazione degli astanti con interventi che hanno fugato dubbi e perplessità grazie alle esaurienti risposte di Antonio Neri. Naturalmente dopo questa fase si potrà decidere se continuare o astenersi dall'azione legale senza ulteriori spese in quanto la class action tutela l'insieme dei soggetti appartenenti ad associazioni come quella di RaiSenior. Nella seconda parte dell'incontro si è passati a formulare le proposte in merito alle iniziative da potersi svolgere sia all'interno che all'esterno dell'Associazione. Innanzitutto è emersa l'esigenza di avere un locale all'interno della Sede dove potersi riunire e realizzare iniziative culturali autogestite quali proiezioni di filmati, presentazioni e vendita di libri e pubblicazioni e, infine, non meno importante la possibilità di finalizzare le eventuali raccolte di denaro all'acquisto di una ambulanza intitolata a RaiSenior. Sarebbe auspicabile il gemellaggio con altre associazioni al fine di organizzare percorsi culturali e visite guidate presso musei e strutture militari.

Due liete notizie

In questi giorni si è laureato in Ingegneria con indirizzo in Elettronica e Telecomunicazioni il collega Martino Convertini, impiegato presso l'ufficio tecnico di Rai Way, con la mansione di tecnico in manutenzione impianti, assunto a Giugno 2012 a tempo determinato e diventato effettivo a Dicembre 2015. Contemporaneamente Bartolomeo Calefato, in pensione da Settembre 2015 e dopo oltre 37 anni passati al servizio di Rai Way, prima al Miaf e dopo al CQ, si è iscritto all'Università di Bari in Elettronica e Telecomunicazioni, superando con esito favorevole, l'esame di ammissione al primo anno, appagando un suo antico amore per questa disciplina.

Complimenti ad entrambi e grandi soddisfazioni per il futuro.

Pietro Giorgio



## Firenze

**MAURO MESSERI**

Ricordare Mauro Messeri, un collega da qualche anno in pensione, non è facile, mi sorregge che lascia dietro di sé un'impronta che rimane nel tempo.

Personalmente abbiamo vissuto realtà differenti, lui operando in produzione, io nell'A.F., ci siamo incrociati in ambito sindacale su fronti diversi e fin dall'inizio si capiva che era una persona aperta al dialogo conciliante nelle discussioni, ma fermo nei propri principi.

Nell'attività lavorativa veniva sempre menzionato per questa sua serietà e nella correttezza dello svolgimento dei propri compiti. Mi è capitato a proposito anche recentemente di ritrovare alcune sue disposizioni da cui vengono esaltate queste sue qualità, il tutto emerge in un contesto di una realtà aziendale differente, come il ritrovare in casa una conchiglia ricordo di un'estate lontana.

"Che sapore ha una vita ben spesa" diceva una nota canzone di molti anni fa, credo che Mauro Messeri abbia nel lavoro, nella famiglia, nell'attività sociale identificato questo concetto come lo è stato nel sopportare per lunghi anni una dolorosa e penosa malattia. Vorrei pensare che, alleviando un po' il dolore fisico, nel giorno del matrimonio della sua amata figlia, altro esempio di onesta ed efficienza lavorativa, lo scorso anno abbia ripensato a tutta la sua vita ben spesa.



**VITTORIO ZOPPETTI**

A pochi giorni dalle esequie di Mauro Messeri un altro collega ci ha lasciato, nel pieno del periodo feriale: Vittorio Zoppetti.

Vittorio ha lavorato diversi anni alla centrale di condizionamento della sede di Firenze, un lavoro oscuro per quello che molti hanno dell'immagine collettiva della RAI, ma sono proprio queste attività che rappresentano il metabolismo basale di ogni azienda.

Tipico esponente di quella "gente lombarda" molto pratica, volenterosa, asciutta nel parlare che un po' intimoriva il sottoscritto come fiorentino dedito "a chiacchiera e giri di parole", ma da sempre ne apprezzavo la serietà e la dedizione nel lavoro.

Caro Vittorio ora sei andato in quella grande "Sede RAI del Cielo" insieme a tanti nostri amici e colleghi; ti segua il nostro più reverente affetto.  
red sede



## Genova

**IL RICORDO DEI COLLEGI "CHE SONO ANDATI AVANTI"**

Anche se nel corso degli anni, per lunghi periodi ci sembra che nulla cambi e tutto sia sempre uguale, arrivano momenti in cui ti accorgi invece che il tempo passa velocemente e perdi a poco a poco tante persone che hanno fatto parte della tua vita. Sono entrata in RAI nel 1964 ed ero la persona più felice del mondo.

Questa Azienda è stata per me una seconda famiglia, che mi ha permesso di incontrare e conoscere tanti colleghi ai quali nel corso degli anni mi sono sentita legata da



un grande affetto anche se, come è normale in tutte le famiglie, si verificavano talvolta discussioni per naturali divergenze di vedute in campo lavorativo e non solo.

Sono passati tanti anni da allora e se talvolta pare che il tempo possa non finire mai, ci sono momenti in cui realizzo di perdere per strada un pezzetto della mia vita, portata via dalle persone che ne hanno fatto parte e tra questi tanti cari colleghi mancati negli ultimi anni, che vorrei qui ricordare.

Sergio Adani ad esempio, un caro amico e una persona meravigliosa che con Ettore Piendibene e Renzo Del Frate sono stati per me grandi maestri, nella vita e nel lavoro. Con Sergio e la sua famiglia ho condiviso una grande amicizia anche al di fuori dell'ambiente di lavoro, frequentando in estate i Bagni Estoril convenzionati con l'Azienda, dove abbiamo fatto feste e condiviso momenti di grande allegria. Professionalmente eccezionale, soprattutto nel campo della manutenzione, settore fondamentale per il buon funzionamento della Sede. Aveva capacità davvero speciali nel gestire il personale, impostando rapporti umani tali, da ottenere la massima collaborazione da parte di quanti avevano il grande privilegio di lavorare con lui.

Stefano Carloni, un collega la cui voce affascinava gli ascoltatori, una padronanza invidiabile del microfono, una dizione perfetta, una severità unica nel recepire anche la minima inesattezza o imperfezione da parte di una principiante, come la sottoscritta, preda di un timore reverenziale ogni volta che lo affiancava nell'edizione dei GR regionali. Le sue critiche hanno comunque rappresentato per me un grande stimolo a migliorare, nell'interesse mio ma soprattutto della RAI.

Giovanni Ficco (Gianni per gli amici), collega e sindacalista sembrava San Giorgio con la spada sguainata, sempre in difesa dei lavoratori che si rivolgevano a lui per qualsiasi esigenza, senza togliere nulla all'impegno lavorativo in Azienda. Dotato di una buona dose di senso dell'ironia e capacità di mediazione, riusciva talvolta a ridurre nella giusta dimensione problemi che sembravano insormontabili.

Mario Grillo, al seguito di giornalisti e operatori di ripresa, non si scomponeva mai davanti a piccole o grandi difficoltà, come un improvviso cambio turno o un'altrettanto improvvisa trasferta. Affrontava sempre con la sua aria sorridente, serafica e conciliante gli imprevisti derivanti da un lavoro che richiedeva la massima disponibilità. Umberto Montermini è l'ultimo che abbiamo salutato rispetto a quelli citati.

Un collega e un amico che con Franco Pattini mi hanno supportato in più occasioni, quando inizialmente davanti alla telecamera ero particolarmente nervosa e insicura. La sua capacità nel cogliere e riprendere immagini e situazioni rivelava una grande professionalità e un talento innato.

Rino Previato prestava servizio al reparto Manutenzioni Impianti Alta Frequenza (MIAF). Vorrei ricordare anche lui, poiché per anni, prima di passare al Settore Produzione in occasione dell'avvento della terza Rete Regionale, avevo prestato servizio nel Settore Tecnico. Con Rino le discussioni erano simpaticamente frequenti e singolari, perché era solito rimarcare con una voce dal timbro importante, in grado di trapassare i muri, tutto ciò su cui non era d'accordo.

Nel corso della mia attività lavorativa ho avuto modo di frequentare tutti i settori della Sede RAI di Genova, di conoscere quindi tutti quelli che operavano nei vari reparti. Potrei e vorrei parlare di tanti altri cari colleghi e amici, come Walter Pieranni ed Ennio Manzotti, ragazzi giovani che oggi non ci sono più e con i quali ho condiviso momenti tristi ma anche momenti molto allegri, come il giorno che ho avuto l'insana idea di portare in ufficio un'appariscente parrucca bionda per piazzarla in testa a tutti i colleghi di sesso maschile, suscitando risate che si sentivano persino all'undicesimo piano dell'edificio.

Mi piace anche ricordare l'amica e collega Maria Teresa Coppa, con la quale ho condiviso per venticinque anni lo stesso tavolo a mensa e che come me, mangiando, amava bere un bicchiere di vino, libertà oggi non più consentita. Una volta guardando

i vicini di tavolo decisamente astemi decretò solennemente, tra le risate generali, di provare un'infinita tristezza per chi beveva acqua mangiando.

A Lei ho dedicato una poesia che mi piacerebbe fosse pubblicata.

Consapevole che in tanti anni sono molti quelli che ci hanno lasciato, chiedo perdono a quanti non ho ricordato qui ma che rimangono comunque nel cuore di chi li ha conosciuti e termino nella speranza che possano davvero trovarsi in un mondo migliore.

Matilde Gazzo

### DEDICATA A MARIA TERESA (MEA per gli amici)

*Cara MEA i miei pensieri  
vanno ad un lontano ieri,  
quando un po' preoccupata  
alla RAI sono arrivata.*

*Pochi anni in un settore  
e mi sembrava di morire,  
nel lavoro allucinante  
di rincorrere l'utente.*

*Poi il grande cambiamento,  
son riuscita nell'intento  
di arrivare finalmente  
nel mio ideale ambiente,*

*dove molto lavoravo  
ma anche un po' mi divertivo,  
a contatto di persone  
brave, oneste e molto buone,*

*come il nostro PIENDIBENE,  
lo ricordo molto bene,  
uomo dolce, assai paziente  
mai dispotico o arrogante.*

*TOMENOTTI sempre desto  
a trovare ogni pretesto  
per parlare un po' di sesso,  
dietro un pantalone rosso.*

*Ti ricordi poi FERRARO  
pasticcione, e casinaro  
che voleva (era palese)  
tu approvassi le sue imprese?*

*Non aveva un gran successo,  
era incerto, un po' maldestro  
lo facevi imbestialire  
e ridevamo da morire.*

*Eri buona, generosa,  
una splendida persona,  
disponibile e presente  
sempre attenta, mai invadente.*

*Sono stata fortunata  
per averti conosciuta,  
per aver passato insieme  
tante gioie e tante pene.  
....con affetto la tua amica Matilde*

## Milano

TI RICORDI? RICORDIAMOCI...



*Caro amico ti scrivo...* così recita una famosa canzone.

Sei stato davvero un amico caro a tutti noi, scanzonato durante nostri Pranzi di Natale, quando a tutti regalavi battute spiritose e allegria, forte dei tuoi tanti anni. Giravi fra i tavoli padrone di casa. Sì perché per te noi della Rai eravamo la tua famiglia, e in quel giorno di festa ti sentivi veramente a casa. Ci mancherai tanto **Uggè** carissimo. Eri il nostro riferimento per il domani, andavi avanti sicuro e disinvolto e noi brindavamo e brinderemo sempre con te alla vita!

**Anna Benzoni**, prima generazione Rai TV Milano...

Nel tuo dolce discorrere il dialetto milanese si intrecciava armoniosamente all'italiano. Ti ricorderemo così, spontanea, diretta e simpatica! Ci mancherai tanto.

A te **Alessandro Paladini** uomo di compagnia e di grande spessore, un ricordo perenne.

Nelle manifestazioni di Raisenior durante i pranzi e le ore liete trascorse in armonia con tutti i colleghi eri sempre presente e attivo agli eventi, ora ci mancherai.

Affettuosamente, tutti noi.

### MARIELLA PACHER

Con grande tristezza vi informiamo, essendo grande famiglia Rai, che il 5/11/2016 dopo una breve malattia è venuta a mancare la moglie di Marco Pacher, Mariella, una donna di grande spessore sposa fedele, mamma esemplare nonna affettuosa e amica sincera gioiosa nelle sue manifestazioni e sempre disposta all'aiuto del prossimo, in una parola sola, Donna di carattere moderna e d'altri tempi. A quanti l'hanno conosciuta rimarrà indelebile il ricordo.

Una parola di conforto a Marco e ai figli.

Per Lei una prece di riposo eterno.

Michele Casta



## Palermo

ANDREA E PINA MANCUSO AUGURI NOZZE ORO



Il giorno 24 aprile, circondati dall'affettuosa partecipazione di figli e nipoti e dagli amici più cari, hanno festeggiato il traguardo dei Cinquant'anni di vita insieme Andrea e Pina Mancuso. Entrambi sono dotati di una natura estroversa e gioviale che rende piacevole la loro partecipazione alle gite e ai soggiorni sia in campo nazionale che regionale.

La loro unione che, come si può immaginare, ha incontrato tante difficoltà e momenti non felici, come accade nella vita di ciascuno di noi, rappresenta per tutti un vero esempio di serena e affettuosa convivenza, ciò che si realizza avendo come presupposto, non solo l'affetto, ma anche il reciproco rispetto.

Ad Andrea e Pina i più calorosi auguri dai colleghi della sede e Associazione tutta.

Maria Vancheri

## Pescara

### RETTIFICA

Nel numero precedente pagina 20, la foto Stella d'argento a Quitildo Petricola è stata erroneamente inserita nello spazio Perugia, invece di Pescara. Ce ne scusiamo con il collega premiato e con i lettori.

## Perugia

TERTULLIANO MARZANI 50 ANNI DOPO



Di solito i nostri interventi sono rivolti all'attività promettente di un figlio o di un nipote, ma da Perugia giunge, questa volta, la "voce" di un figlio che ricorda e celebra l'attività di un padre. Paolo Marzani, giornalista della redazione di sede, regolarmente iscritto e sostenitore di RaiSenior, a 50 anni dalla morte ha voluto ricordare suo padre Tertulliano: "un riconosciuto maestro del giornalismo umbro della seconda metà del secolo scorso, nel periodo che va dall'immediato dopoguerra alle soglie del regionalismo". Un ricordo e una celebrazione che è "una vera e propria devozione", ha detto l'illustre giornalista Francobaldo Chiocci, quella che tutti i padri gradirebbero avere da parte dei figli. Paolo ha raccolto in un volume l'attività giornalistica del padre Tertulliano, corrispondente dall'Umbria prima del Messaggero e poi de Il Tempo. La "festa" si è svolta nella suggestiva sede della Sala di Sant'Ubaldo a Gubbio con la presentazione di un opuscolo con alcuni degli articoli del padre dedicati alla "Corsa dei Ceri", forse la più antica manifestazione di folklore e di cultura italiana, affidati alla lettura di Gino Goti. A testimoniare l'importanza dell'evento la partecipazione del sindaco di Gubbio: Filippo Maria Stirati, del vescovo mons. Mario Ceccobelli, del presidente dell'ordine dei giornalisti dell'Umbria: Roberto Conticelli, dei giornalisti Francobaldo Chiocci e Gianfranco Ricci: colleghi e amici di Tertulliano Marzani, del presidente del Maggio Eugubino: Lucio Lupini e le considerazioni di un giovane diplomato alla scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia: Dario Tomassini. Una serata piacevole con risvolti di commozione e di nostalgia.

Gino Goti

## PAIPER FESTIVAL



Foligno non è solo il "Centro de lo munno", la città della Quintana, del Festival dei primi piatti, è una città ricca di cultura che spazia a 360 gradi riservando interessanti appuntamenti anche con la musica sia essa barocca o moderna. Da due anni per opera di appassionati e della locale Confcommercio si organizza il "Paiper Festival" rievocando musiche e personaggi dell'epoca del famoso locale romano. Le magliette distribuite per l'occasione riportavano il monoscopio RAI e ad una delle serate è stato invitato anche Gino Goti, come memoria storica della RAI regionale, a raccontare le sue conoscenze nel settore musicale e la presenza di cantanti e autori nelle trasmissioni radio realizzate da lui a Perugia o che dall'Umbria ricevevano un contributo per le reti nazionali. È stata anche una piacevole occasione per parlare di RaiSenior, dell'attività regionale e nazionale proposta dagli iscritti, dipendenti e pensionati, per tenere alto il nome della maggiore azienda culturale e di informazione italiana e per consolidare il rapporto tra dipendenti e tra coloro che hanno raggiunto l'età pensionistica.

Gi.Go.

## Roma

## VIRGILIO DONGU

## il ricordo dei figli Valerio e Gabriella

Classe 1933. Anche detto il Presidente, nato Virgilio per i più Ilio, per pochi er manca... per noi Papà.

Ieri in quel momento mi si è fermato il sangue... e l'equilibrio che avevo assestato con fatica alla morte di mamma si è nuovamente incrinato.

Papà ci lascia un'eredità immensa, carica di valori rivolti alla famiglia e agli amici (che poi per lui -e per noi- sono la stessa cosa) e un pragmatismo e una capacità di soluzione unica.

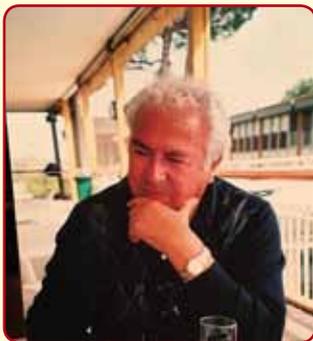
È stato un padre magnifico e la prova tangibile è mio fratello che, imparando da lui, trasmette ai suoi figli e ai miei le stesse attenzioni e lo stesso amore che noi per primi abbiamo ricevuto.

È stato un amico presente attento e generoso e io nel mio modo di intendere l'amicizia lo rivedo quotidianamente.

I suoi amici storici Ferdinando, Sergio, Umberto, Alfredo e le loro famiglie hanno incrociato e vissuto la nostra come fossimo un'unica grande famiglia allargata, vivendo momenti bellissimi che ieri si sono accavallati davanti ai miei occhi, tenendomi compagnia in una delle giornate più lunghe della mia vita.

Se dovessi riassumerlo brevemente con un paio di aggettivi, oltre che testardo e silenzioso

(perché fino alla fine ha dimostrato che se decideva una cosa, quella era ...)



Direi ironico, spiritoso, sempre con la battuta tagliente da sfoderare, affascinante, acuto e soprattutto sensibile che in un uomo acquista un valore maggiore, sempre pronto ad ascoltare e a sentire col cuore, andando oltre oltre e oltre... ma soprattutto generoso. Un vero signore.

Generoso e premuroso con chiunque entrasse nel suo raggio di azione.

Ora rimangono noi, quelli che ieri hanno cenato insieme notando quella sedia vuota. Ma non siamo soli... chiudiamo un cerchio, il Suo cerchio... me ce lo chiudiamo attorno e pur già subodorando le dimensioni della sua area di azione...

hai voglia a scoprire quando grande e accogliente sarà il cerchio del Dongu.

Ciao Papi, dai un bacio alla Mimmi.

## GIUSEPPE GUERRONA

## il ricordo dei colleghi

Conobbi Peppe quando venne a collaborare al Gruppo "Arte e Cultura" nella segreteria di Via Teulada. Immediatamente si instaurò tra noi un feeling amichevole perché Peppe era una persona simpatica e socievole. Non solo: quando c'era lui i problemi con il computer, allora per me illustre sconosciuto, non esistevano. Peppe li risolveva tutti e le edizioni cartacee dei nostri programmi e notiziari uscivano perfette.

Amava molto il buon vivere e la natura. La bicicletta era il suo mezzo di trasporto preferito e appena poteva andava a pescare.

Il mare era una delle sue tante passioni e dopo aver lasciato la RAI si era trasferito in una cittadina calabrese sul litorale.

Aveva finalmente ottenuto la realizzazione di un sogno nel cassetto.

Era davvero una bella persona il nostro amico e la notizia della sua scomparsa ha provocato molto dispiacere in tutti noi colleghi e un intenso rimpianto per le ore trascorse insieme a lavorare per il Gruppo e per Raisenior di cui è stato vice-fiduciario per quattro anni.

Ciao Peppe, dagli amici Giovanna Bellidori, Luciana Curti, Paola Petritoli, Luigi Pierelli, Nicola Tartaglia



## Torino

## MARIO GUGLIELMINO

## il ricordo

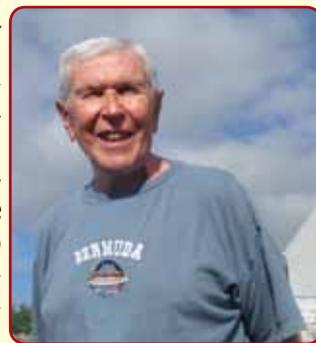
Il 28 ottobre 2016, Mario ha lasciato questa vita terrena.

Era diventato una presenza fissa agli intersezionali e alle manifestazioni sportive dell'Eurosport dove partecipava alle gare di bocce.

Era inoltre una presenza costante nelle riunioni mensili al Museo della Radio in via Verdi e partecipava con vivo interesse ed entusiasmo agli incontri culturali, gastronomici e conviviali organizzati dalla nostra associazione della quale era socio da tempo immemore.

Era e rimarrà per noi soprattutto un amico, che ci mancherà moltissimo.

red sede



**Il cordoglio di Raisenior  
per l'improvvisa scomparsa della collega  
PAOLA MARTINI  
vicedirettore Rai Ragazzi**

**Rai Senior**

**Associazione Nazionale Seniores Rai**

**Sede sociale**  
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8  
Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente**  
Luigi Pierelli

**Vice Presidenti**  
Demetrio Crucitti  
Matteo Endrizzi

**CONSIGLIERI**

Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio

**FIDUCIARI**

**VICE FIDUCIARI**

Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrassi	
Bari	Pietro Giorgio (facente funzioni)	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici

**COLLEGIO SINDACI**

Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
--------------------------------	-----------------	----------------

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orfalo
----------------------------------	------------------	------------------

**Armonia**

periodico bimestrale

**Editore**  
Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore Responsabile**  
Antonio Calajò

**vice Direttore**  
Bruno Geraci

**vice Direttore vicario**  
Umberto Casella

**Staff Direzione**  
Anna Nicoletti

**Editorialisti**

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati  
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

**Impaginazione e stampa**  
Litografia Principe S.a.s.  
www.litografiaprincipe.it

**Art Director**  
Federico Gabrielli

**Spedizione**  
SMAIL 2009

Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986  
Chiuso in redazione 18 Novembre 2016  
Avvio stampa 23 Novembre 2016

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista. L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua. L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00). I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**

IBAN:  
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**

UniCredit Banca di Roma  
viale Mazzini, 14  
c/c 400824690

IBAN:  
IT 89 X 02008 05110 000400824690

**per la sede di Torino**

il c/c postale è 48556427  
intestato a RAISENIOR - TORINO

Aggiornati! Clicca su  
[www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

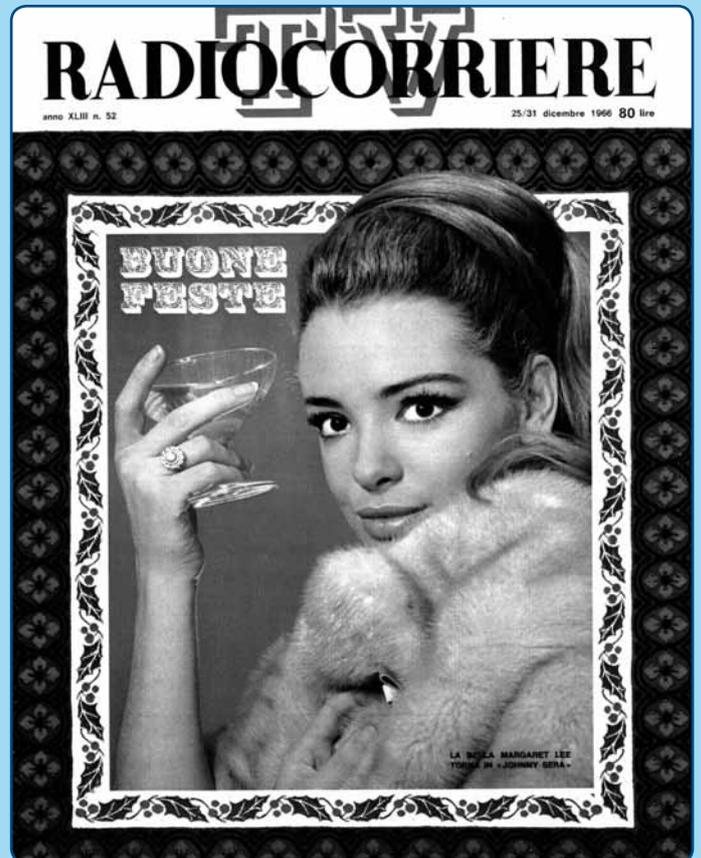
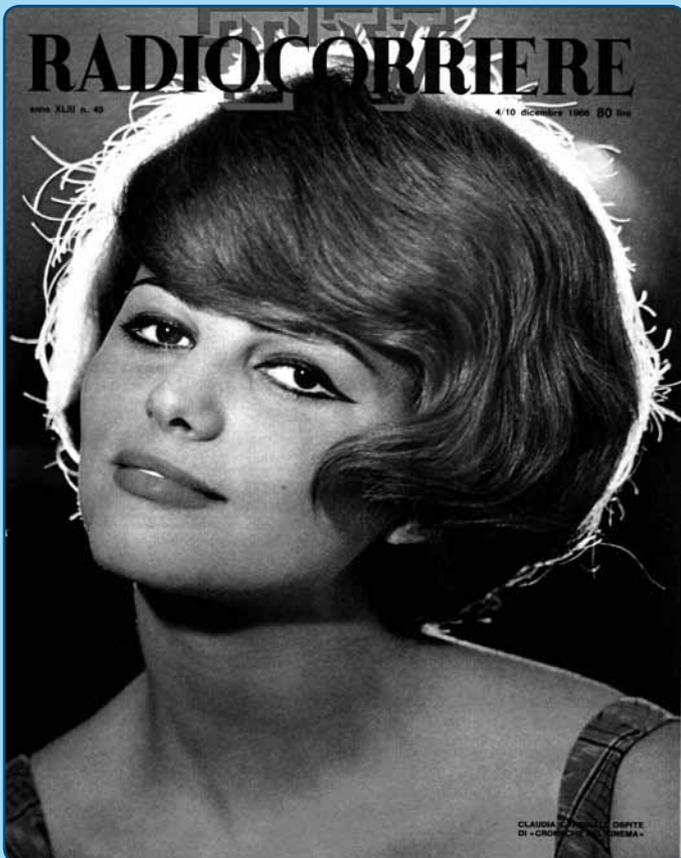
**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**

può rivolgersi a:  
fiduciari di Sede  
antonio.calajo@gmail.com  
umbertocasella@tiscali.it  
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

# ***L'Orgoglio RAI***



**...correva l'anno 1966**